



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

**EMILIA ROMAGNA**

UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI

# Selezione Stampa

Comitato Direttori  
Bologna, 20 febbraio 2014

Lavoro, l'inserimento  
sarà più flessibile

Pogliotti e Tucci ► pagina 6

# Contratto a tempo più semplice

Nel Jobs Act c'è anche l'ipotesi di assunzione senza causale per un tempo più lungo

**Pacchetto lavoro**

Non c'è solo l'inserimento senza art. 18 per tre anni: prevista anche la riforma degli istituti attuali

**Nodi da sciogliere**

Il contratto prevalente potrà applicarsi a tutti o agli under 30 o solo alla prima assunzione

## VERSO LA CHIUSURA

Possibile la revisione della gamma dei contratti con l'abrogazione del lavoro a chiamata (jobs on call) e del lavoro ripartito (job sharing)

**Giorgio Pogliotti**

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Tre ipotesi per applicare il contratto di inserimento a tutele crescenti che sterilizza per i primi tre anni l'articolo 18. Utilizzarlo per la sola prima assunzione e per i disoccupati di lunga durata, oppure per i giovani fino a 35 anni, in alternativa estenderlo a tutti i nuovi contratti indipendentemente dal numero di rapporti di lavoro precedenti e a prescindere dall'età del lavoratore.

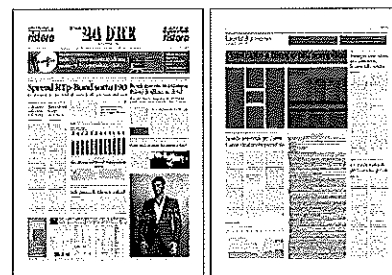
I tecnici incaricati dal premier in pectore Matteo Renzi, nella bozza di Jobs act, stanno vagliando ancora le tre ipotesi per valutare le conseguenze sulle altre forme di flessibilità. Se si dovesse optare per un contratto di inserimento in forma "soft", ovvero limitato alla prima assunzione e a quelle dei disoccupati da oltre 12 mesi, potrebbe scattare un'ulteriore semplificazione del contratto a termine, estendendo fino alla durata massima di 36 mesi la possibilità per l'imprenditore di ricorrere a questo strumento senza indicare le ragioni dell'opposizione di un termine (la cosiddetta acausalità). Qualora, invece, si optasse per un intervento generalizzato, ovvero per un contratto a tutele crescenti sempre applicabile, il contratto a termine non sarebbe toccato limitandone l'utilizzo alle ipotesi tassativamente indicate dalla legge, ovvero alla sostituzione per malattia, o maternità, ai picchi di lavoro stagionale. In ogni caso, un'eventuale modifica dei contratti a termine - fanno sape-

re fonti della segreteria del Pd - dovrebbe essere oggetto di un confronto con le parti sociali. Tra le ipotesi c'è anche quella di intervenire sul cosiddetto contingentamento, cioè la percentuale di assunzioni dei lavoratori a termine rispetto alla quota di lavoratori assunti a tempo indeterminato, ponendo un limite per legge (oggi il tetto è affidato ai contratti).

Uno degli obiettivi del Jobs act è quello di favorire le nuove assunzioni standard semplificando gli istituti contrattuali, dopo l'irrigidimento operato dalla legge Fornero. Del resto gli ultimi dati del ministero del Lavoro evidenziano come durante l'ultimo anno di crisi siano cresciuti i soli contratti a termine acausali, mentre per tutte le altre tipologie si registrano variazioni negative.

L'introduzione di un nuovo contratto di inserimento potrebbe portare all'abrogazione del lavoro a chiamata (job on call) e del lavoro ripartito (job sharing) o al loro accorpamento con i voucher - innalzando il valore del buono lavoro da 5 mila a 8/10 mila euro - per creare un nuovo istituto sul modello dei mini Jobs tedeschi. Le collaborazioni a progetto potrebbero scomparire (visto l'alto numero di contenzioso che generano) con il ripristino delle collaborazioni coordinate e continuative "genuine". La presunzione di subordinazione per le partite Iva, invece, resterebbe confermata nei casi di monocommittenza e reddito basso. Ovviamente resta da capire come il testo del Jobs act, una volta perfezionato, uscirà dal confronto con i possibili alleati di governo, tenendo conto che proposte analoghe sul lavoro sono state già presentate dal Nuovo centrodestra e da Scelta civica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assunzioni standard in calo****L'ANDAMENTO DEI CONTRATTI**

Valori assoluti e variazioni percentuali

	2010 valori assoluti	2011 valori assoluti	Diff. % su 2010	2012 valori assoluti	Diff. % su 2011	2013 (9 mesi) valori assoluti
Tempo Indeterminato	1.848.009	1.835.910	-0,7	1.779.951	-3,0	1.210.521
Tempo Determinato	6.503.219	6.569.729	1,0	6.524.288	-0,7	4.993.575
Apprendistato	306.777	296.180	-3,5	278.153	-6,1	187.801
Contratti di Collaborazione	872.803	890.546	2,0	794.392	-10,8	505.635
Altro	655.317	843.016	28,6	868.175	3,0	435.664
<b>TOTALE</b>	<b>10.186.125</b>	<b>10.435.381</b>	<b>2,4</b>	<b>10.244.959</b>	<b>-1,8</b>	<b>7.333.196</b>
Fonte: Ministero del Lavoro						

**CONTRATTI A TERMINE**

Due opzioni per il contratto a termine: se verrà generalizzato l'utilizzo del contratto d'inserimento non ci saranno modifiche, se si restringerà l'applicazione dell'inserimento si ipotizza un'estensione dell'acausalità a 36 mesi

**CO.CO.CO.**

Per le collaborazioni a progetto si ipotizza un superamento con il passaggio alle collaborazioni coordinate e continuative "genuine". La presunzione di subordinazione per le partite Iva resta per monocommittenza e basso reddito.

**VOUCHER**

Per lavoro a chiamata e lavoro ripartito si ipotizza la cancellazione o, in alternativa, l'accorpamento con i voucher (alzando l'importo da 5 mila a 8-10 mila euro) per creare un unico istituto sulla scorta dei mini jobs tedeschi.

# Renzi punta al governo entro sabato

## «Farò una riforma al mese»

«Un orizzonte di legislatura necessita di qualche giorno per sciogliere la riserva»

### La prima emergenza

«Metterò tutta l'energia di cui sono capace, partendo dall'emergenza più importante, quella del lavoro»

### I tempi del giuramento

L'obiettivo di due giorni di consultazioni per trovare l'accordo e arrivare al giuramento entro sabato

ROMA — Un'ora e mezza di colloquio con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, poi l'annuncio del segretario generale Donato Marra: «Il presidente della Repubblica ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo a Matteo Renzi, che ha accettato con riserva». A quel punto il premier in pectore, che a fine giornata dice ai suoi di essere «molto soddisfatto» del lavoro impostato con il Presidente, compare davanti ai giornalisti e annuncia: «Faremo una riforma al mese». Questa la tabella di marcia prevista: oggi e domani le consultazioni con i partiti, giovedì e venerdì si chiude sulla squadra dei ministri, sabato il giuramento del nuovo governo, la fiducia alle Camere all'inizio della prossima settimana.

Il giorno tanto atteso comincia così, con un Renzi compunto ed emozionato, consapevole delle grandi difficoltà dell'impresa ma anche risoluto. Tanto risoluto da annunciare subito un cronoprogramma dettagliato delle cose da fare: «Discuteremo entro febbraio il lavoro urgente sulle riforme costituzionali ed elettorali da portare all'attenzione del Parlamento e subito dopo, a marzo, immediatamente la questione del lavoro; nel mese di aprile la riforma della Pubblica amministrazione; e a maggio il fisco». Quattro mesi, quattro argomenti. Una tabella di marcia serrata che dovrà fare i conti con gli alleati di governo, ma anche, per le riforme istituzionali, con tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Con abito scuro e cravatta ma anche con l'immancabile camicia bianca, il presidente del Consiglio più giovane d'Italia è arrivato al Quirinale, in anticipo di 10 minuti, guidando una Giulietta bianca, con al fianco il capo ufficio stampa Filippo Sensi. Solo un accenno di battute nel discorso davanti ai giornalisti: «Leggendovi in questi giorni, nel difficile compito sui nomi, mi sono venuto a noia da solo». Lo aveva detto, nei giorni scorsi: «Quando leggo il totem ministri, me la rido».

Il Renzi premier però non ha tempo di scherzare e la sobrietà quirinalizia gli suggerisce di affrontare subito di petto le questioni principali. Spiega che servirà qualche tempo per il giuramento e per un politico che deve molta della sua fama al decisionismo e al dinamismo, tanto da essere stato soprannominato a suo tempo «flipper», la frase deve essergli costato parecchio. Ma la pronuncia perché il traguardo che si pone è di ampio respiro e le difficoltà non sono poche: «Il senso di urgenza è straordinariamente importante, ma un orizzonte di legislatura come quello che ci siamo dati necessita di qualche giorno di tempo per arrivare a sciogliere la riserva». Detto questo, Renzi rassicura «il signor presidente, le forze politiche e soprattutto gli italiani»: «Metterò tutto il coraggio, l'impegno, l'energia e l'entusiasmo di cui sono capace, partendo dall'emergenza più importante che è quella che riguarda non soltanto la mia generazione, ma anche la mia generazione, che è l'emergenza del lavoro, dell'occupazione e in qualche modo anche della rassegnazione». Allusione al jobs act, che dovrebbe essere uno dei punti qualificanti del programma di governo, sul quale è da tempo al lavoro Marianna Madia.

Un discorso veloce, quello di Renzi, ben più breve di quello di Letta. Lasciato il Quirinale, il segretario democratico ha avuto rapidi colloqui istituzionali con la presidente della Camera Laura Boldrini e con il presidente del Senato Pietro Grasso. E poi via verso Firenze, all'ultimo consiglio comunale. Tappa obbligata, per dovere istituzionale, ma anche percorso sentimentale perché tutto è cominciato da lì, dalla sua città. Ma il tempo è poco, e dopo il passaggio di consegne a Dario Nardella nel Salone dei Duecento, l'erede di Bettino Ricasoli (il-

lustre fiorentino) è già in viaggio per Roma. In treno Renzi ragiona di ministri e di programma con il braccio destro Graziano Delrio. È questa la vera sfida perché, tra rifiuti eccellenti e tensioni con il Nuovo centrodestra, la squadra di governo sta facendo una certa fatica a nascere. Renzi, che vuole far dimenticare anche la traumatica defenestrazione di Letta, ce la mette tutta. Ai cronisti parla di «una straordinaria attenzione ai contenuti e alle scelte da fare». E su Twitter è ancora più sintetico: «Con tutta l'energia e il coraggio che abbiamo». Con un hashtag che è anche un portafortuna: «#lavoltabuona».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30.7.1

I giorni da sindaco di Firenze di Matteo Renzi, che ha vinto le Amministrative il 22 giugno 2009 battendo al ballottaggio il candidato del centrodestra Giovanni Galli e succedendo al democratico Leonardo Domenici



Il premier incaricato e il nodo dei ministri. Lo spread ancora giù. L'Europa: l'Italia rispetterà i vincoli

# Le tre riforme chiave di Renzi

«Lavoro, burocrazia, Fisco». L'obiettivo: governo entro sabato

Matteo Renzi ha accettato l'incarico di formare il governo con l'obiettivo di presentare la squadra dei ministri entro sabato. Tre le riforme, oltre alla legge elettorale e al nuovo assetto istituzionale: lavoro, burocrazia, Fisco. Giù il differenziale di rendimento tra Btp e Bund. L'Europa: l'Italia rispetterà i vincoli.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

## Lavoro, fisco, burocrazia: ecco l'agenda Renzi

Pronto il programma del premier. Spending review, verso la conferma del commissario Cottarelli

Programma in quattro tappe per il governo Renzi, secondo quanto ha annunciato ieri lo stesso presidente del consiglio incaricato, dopo l'investitura ricevuta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Prima di tutto, entro febbraio, la legge elettorale e le riforme istituzionali, ma già a marzo, la seconda tappa, con i provvedimenti per incentivare l'occupazione, compresa l'abolizione dell'articolo 18 per i primi tre anni per i nuovi assunti. Lo scossone al mercato del lavoro dovrebbe essere accompagnato dalla detassazione delle assunzioni dei giovani fino a 30 anni, in particolare nei settori dell'innovazione e ricerca, e dalla creazione di un'Agenzia federale per l'occupazione che riporterebbe al centro il coordinamento delle politiche di collocamento e formazione, oggi svolte in autonomia dalle Regioni. Poi ad aprile la terza tappa, la grande riforma della pubblica amministrazione per sburocratizzare il sistema, allineando le regole per i dipendenti pubblici a quelle dei lavoratori privati, così da permettere l'utilizzo degli ammortizzatori sociali per ridurre le eccedenze di personale, togliendo di mezzo anche i Tar nelle cause di lavoro e riconducendole ai giudici ordinari, come nel settore privato. Una rivoluzione che toccherebbe anche l'inamovibilità dei dirigenti pubblici, che diverrebbero licenziabili come i manager privati. E comunque tutti gli incarichi per gli alti burocrati dovrebbero durare al massimo 6 anni.

Rilanciato il lavoro, riformata la macchina statale, a maggio il percorso iniziale del governo Renzi dovrebbe concludersi con la riforma del fisco. Meno Irap per le aziende; meno Irpef per i lavoratori dipendenti, con una manovra sulle defrazioni che dovrebbe alleggerire le tasse fino a un massimo di circa 450 euro l'anno sui redditi inferiori a 15 mila euro. In compenso aumenterà il prelievo sulle rendite finanziarie (non è ancora chiaro se e in che misura verranno coinvolti i titoli di Stato; sul programma inoltre non c'è stato ancora un confronto con il centrodestra). Le risorse per coprire la manovra verranno comunque in gran parte dal taglio della spesa pubblica: 3-4 miliardi già nel 2014. Gli uomini di Renzi sono molto soddisfatti del lavoro fatto dal commissario Carlo Cottarelli, che quindi dovrebbe essere confermato.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca I dati della Commissione Ue rielaborati dalla Confartigianato. In coda Roma, Napoli e Palermo

# Le città italiane ultime per servizi Ma li fanno pagare molto di più

Dai trasporti ai rifiuti: rincaro reale del 49,2% a fronte del 14,9 europeo

Che nei posti in fondo alla classifica europea per qualità dei servizi pubblici locali figurino persino la città di Zurigo è certo una sorpresa per gli svizzeri, ma è una ben magra consolazione per noi italiani.

Dicono i risultati di un'inchiesta della Commissione europea rielaborati dall'ufficio studi della Confartigianato che in quella graduatoria siamo gli ultimissimi. Ultimissimi alla pari con la Grecia. Davanti abbiamo trenta Paesi: tutti gli altri partner dell'Unione europea più Turchia, Islanda, Norvegia e Svizzera. E il fatto ancora più avvilente è che delle 83 città prese in esame per stilare questa graduatoria, Roma occupa la casella, pensate un po', numero 81. La capitale d'Italia è dunque la peggiore fra tutte le capitali europee per qualità dei servizi locali: trasporti pubblici, pulizia delle strade, rifiuti urbani...

## Le capitali

Roma è la peggiore fra tutte le capitali europee per qualità di trasporti, pulizia delle strade, rifiuti urbani

L'inchiesta condotta da Eurobarometro si basa su dati relativi al 2013, anno delle elezioni comunali a Roma, e dà la misura della missione sovrumana che il nuovo sindaco Ignazio Marino ha di fronte a sé. Un compito tutt'altro che facile di quello che tocca ai suoi colleghi Luigi de Magistris e Leoluca Orlando, visto che Napoli e Palermo sono ancora più dietro: rispettivamente ottantaduesima e ottantatreesima. Ultime degli ultimi. Non che le nostre città del Nord brillino particolarmente, considerando che Bologna galleggia a metà classifica (posizione numero 39), mentre Verona e Torino non raggiungono nemmeno la mediorietà (rispettivamente ai posti 45 e 53). Ma la differenza fra le aree del Paese, come sottolineano i numeri contenuti nel documento della Confartigianato, è comunque talmente macroscopica da non poter essere trascurata.

Lo spiega con chiarezza il confronto fra il costo sostenuto dalle piccole imprese per smaltimento rifiuti e forniture di elettricità, gas e acqua, e il livello di soddisfazione per la qualità dei servizi pubblici, come misurati da Ref

## I dati

### IN EUROPA



**Dove gli abitanti sono più soddisfatti dei servizi pubblici**  
(dato medio sulle grandi città di 32 Paesi)

1°	Lussemburgo
2°	Slovenia, Austria, Svezia
6°	Paesi Bassi
31°	ITALIA



**Trasporti urbani**

1°	Norvegia
2°	Germania
3°	Paesi Bassi, Lettonia
5°	Francia, Rep. Ceca
29°	ITALIA



**Servizi amministrativi**

1°	Lussemburgo
2°	Danimarca
3°	Svizzera
4°	Malta
5°	Austria, Belgio, Regno Unito
26°	ITALIA

### IL CONFERIMENTO

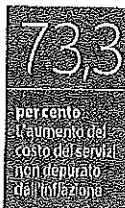


**Le tariffe in Italia e in Europa**

L'aumento percentuale in dieci anni (da dicembre 2003 a dicembre 2013)

Area euro (17 Paesi) ITALIA

Fonte: Ufficio studi Confartigianato su dati Eurobarometro, Eurostat e ministero dell'Economia e delle Finanze



Ricerche per Indis Unioncamere e Istat. A Trento, per esempio, il prezzo è inferiore del 14,8 per cento alla media nazionale mentre l'indice di soddisfazione è superiore del 53,7 per cento. Così a Milano, dove a un costo più basso del 17,5 per cento corrisponde un maggior gradimento del 24,5 per cento rispetto al dato medio italiano. All'opposto troviamo invece Cagliari, dove le tariffe per le piccole imprese sono più alte del 37,8 per cento nonostante un livello di soddisfazione inferiore di

### LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ



**Dove si vive meglio e la posizione delle italiane**  
(Su un totale di 83 centri urbani analizzati)

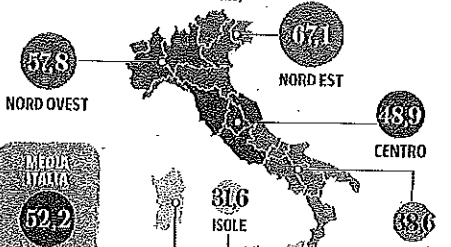
1°	Lussemburgo (Lussemburgo)	39°	Bologna
2°	Rennes (Francia)	45°	Verona
	Strasburgo (Francia)	52°	Torino
4°	Monaco (Germania)	81°	Roma
5°	Groningen (Paesi Bassi)	82°	Napoli
	Vienna (Austria)	83°	Palermo

### ITALIA



**Soddisfazione degli italiani sulla qualità dei trasporti pubblici**

(Percentuale delle persone che si dicono «molto» o «abbastanza» contente)



**Le tariffe in Italia e in Europa**



Fonte: Ufficio studi Confartigianato su dati Eurobarometro, Eurostat e ministero dell'Economia e delle Finanze

ben il 58,4. E Palermo, con prezzi più salati del 17,3 e un gradimento più basso del 55,4 per cento rispetto alla media. E Roma: tariffe più 7,3 e soddisfazione meno 17,6.

Ma è ancora una volta in confronto con l'Europa a mettere in luce quanto queste contraddizioni possano pesare sulle tasche dei cittadini. Negli ultimi dieci anni il costo dei servizi pubblici locali non energetici (le forniture di gas e luce sono fortemente influenzate dai prezzi delle materie pri-

me) è aumentato in Italia del 73,3 per cento, a fronte di un'inflazione del 24,1. Il rincaro reale è stato perciò del 49,2 per cento, quasi tre volte e mezzo la crescita del 14,9 per cento registrata al netto dell'inflazione nel 17 Paesi dell'euro: di cui siamo quindi in larga misura responsabili proprio noi.

Il bello è che nonostante questa progressione impetuosa delle tariffe made in Italy, i risultati di bilancio delle migliaia di aziende pubbliche locali erogatrici di quei

servizi non sono certo sffavillanti. Lo studio della Confartigianato mostra che nel 2012 delle 6.151 imprese controllate da Regioni, Province e Comuni soltanto 2.879 (meno della metà) hanno chiuso il bilancio in utile, mentre 1.249 hanno archiviato l'anno in pareggio e le restanti 2.023 hanno presentato conti in rosso. E che rosso: in media un milione 947.588 euro ciascuna, per un totale di due miliardi 225 milioni. Somma tale da azzerare il miliardo e 413 milioni di utili realizzati dalle aziende pubbliche profittevoli (mediamente 490.815 euro ognuna di esse), facendo così gravare sulla collettività una perdita netta di 802 milioni.

Il peso di queste imprese sull'economia nazionale, inoltre, continua a crescere in modo inarrestabile. Nel 2011 la loro spesa consolidata ha raggiunto 65,5 miliardi di euro. È il 4,2 per cento del Prodotto interno lordo, contro il 2,2 per cento del 1998. Con punte vertiginose. Nel Lazio il peso delle imprese pubbliche locali sull'economia regionale è salito in tredici anni dall'1,7 al 4,3 per cento. In Veneto, dall'1,5 al 4,7. In Emilia-Romagna, dal 3 al 6,8 per cento. Nella Provincia autonoma di Trento, dal 4,7 al 10,3. Nella Valle d'Aosta, dal 2,9 al 14,3. Sono dati che spiegano molte cose. Per esempio, la crescita del numero degli addetti, che ha raggiunto quota 212.921: più 7.545 dipendenti soltanto nel 2010, lo stesso anno in cui il personale delle amministrazioni locali si riduceva di 13 mila unità e le imprese controllate dallo Stato ne perdevano 4.830. Per esempio, il fatto che il prezzo di certi servizi, come sostiene ancora la Confartigianato, appaia sempre più sganciato tanto dalla qualità, quanto dalla produttività. Prendiamo il trasporto urbano: il costo per chilometro va da un minimo di 1,48 euro in Umbria fino a 4,42 in Lombardia, 5,16 in Sicilia, 7,14 in Campania e 7,40 nel Lazio, dove la sola municipalizzata romana (Atac) ha quasi 12 mila dipendenti. E sono sempre gli autisti umbri quelli che percorrono più chilometri in un anno: mediamente 54.749. Nel Lazio ogni addetto alla guida ne fa invece 31.543 e in Lombardia 29.629, ma in Campania si scende a 19.170, per toccare il fondo in Sicilia con 17.210. «Nel Mezzogiorno», insiste il rapporto dell'organizzazione degli artigiani, «un autista del servizio di trasporto pubblico urbano ha una percorrenza inferiore del 16,1 per cento alla media nazionale». Ma un guidatore siciliano favora addirittura un terzo di un suo collega dell'Umbria. Ci si può allora lamentare che neanche un cittadino su quattro, in Sicilia, si dichiara soddisfatto del servizio?

Sergio Rizzo  
DIRETTORE GENERALE

# È la Tasi la prima grana del nuovo premier

## Manca un decreto per evitare un buco da 625 milioni nei bilanci dei Comuni

### Prima ipotesi: aliquota prima casa al 2,9 per mille\*

La Tasi è calcolata sulle rendite medie nazionali e per città in base a tutte le classi catastali (A/2, A/3, A/4, A/5, A/7), rapportate ad una casa di 5 vani. Media figli: 1,4, dati in euro

	Imu 2012	Prima casa aliquota al 2,9 per mille senza detrazioni	Detrazioni medie	Costo medio Tasi con detrazioni	Differenza Tasi-Imu
Bari	254	383	106	277	+23
Bologna	321	476	131	345	+24
Firenze	295	357	98	259	-36
Genova	372	394	109	285	-87
Milano	292	415	114	301	+9
Napoli	379	310	86	224	-155
Palermo	152	154	42	112	-40
Roma	537	455	126	329	-208
Torino	475	467	129	338	-137
<b>Media</b>	<b>225</b>	<b>229</b>	<b>63</b>	<b>166</b>	<b>-59</b>

\*Un altro 0,4 per mille è caricato sulle seconde case che salgono all'11 per mille

### Seconda ipotesi: aliquota prima casa al 3,3 per mille\*

La Tasi è calcolata sulle rendite medie nazionali e per città in base a tutte le classi catastali (A/2, A/3, A/4, A/5, A/7), rapportate ad una casa di 5 vani. Media figli: 1,4, dati in euro

	Imu 2012	Prima casa aliquota al 3,3 per mille senza detrazioni	Detrazioni medie	Costo medio Tasi con detrazioni	Differenza Tasi-Imu
Bari	254	436	106	330	+76
Bologna	321	541	131	410	+89
Firenze	295	406	98	308	+13
Genova	372	449	109	340	-32
Milano	292	472	114	358	+66
Napoli	379	353	86	267	-112
Palermo	152	175	42	133	-19
Roma	537	518	126	392	-145
Torino	475	531	129	402	-73
<b>Media</b>	<b>225</b>	<b>261</b>	<b>63</b>	<b>198</b>	<b>-27</b>

\*L'aliquota delle seconde case resta al 10,6 per mille

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

**Dopo l'intesa con il governo uscente, Fassino (Anci) è fiducioso: "Andrà al primo consiglio"**

#### Il caso

VALENTINA CONTE

ROMA — Nuovo governo, vecchie grane. Quella di Renzi si chiama Tasi. E necessita di essere risolta con rapidità e priorità assolute, visto che ancora manca un decreto essenziale. Senza questo provvedimento, i sindaci non sono in grado di chiudere i bilanci e dunque di evitare un buco da 625 milioni, dovuto al dislivello tra vecchia Imu e nuova tassa sulla casa. Un testo in realtà già esiste. Scritto per essere varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, è stato poi risucchiato dalla crisi di governo aperta dalla dimissioni di Letta. «Ho visto quel testo e posso dire che rispecchia l'accordo negoziato a fine gennaio con Delrio e Saccomanni», conferma Piero Fassino, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni. «Sono fiducioso però che sarà ripresentato al primo Consiglio

dei ministri utile, dopo la formazione del nuovo governo, così come convenuto sia con Delrio che con Renzi».

Il ministro uscente Graziano Delrio in effetti rappresenta l'anello di congiunzione tra i due esecutivi Letta-Renzi. E l'unico effettivo garante del patto del 28 gennaio scorso, quando i Comuni riuscirono ad ottenere dal governo 500 milioni sicuri per colmare il gettito mancante e la promessa di cercarne altri 125. In più, la possibilità di alzare le aliquote Tasi dello 0,8 per mille, da distribuire in modo flessibile e "federale" tra prime e seconde case, così da destinare queste nuove entrate alle detrazioni per le famiglie numerose o in difficoltà. Ma senza un decreto che metta nero su bianco i 625 milioni (variando così la destinazione dei 500, stanziati dalla legge di Stabilità di dicembre, dalle detrazioni alle esigenze di gettito), i Comuni non solo non potranno alzare le aliquote e dunque definire gli sconti per non far pagare la Tasi a chi era Imu-esente. Ma non potranno neanche definire i bilanci.

Un regolamento del ministero dell'Interno - firmato da Alfano alcuni giorni fa - ha perlomeno spostato la data di presentazione

dei bilanci comunali dal 28 febbraio al 30 aprile, offrendo così ai sindaci un paio di mesi in più per far quadrare i conti. Eppure questo non basta a chiudere la partita della Tasi. Perché intanto occorre trovare la copertura per i 125 milioni solo "promessi" (un'ipotesi in campo è stornare questa cifra dal gettito statale dell'Imu sui capannoni che vale 4 miliardi l'anno). E poi risolvere una serie di altre questioni, tutt'altro che secondarie per sindaci e cittadini. Come quella dei bollettini precompilati, previsti come obbligatori dalla legge di Stabilità, ma forse inattuabili visto che ogni Comune può fare le detrazioni come vuole, ad esempio legandole all'Isee, ma rendendo così più complicato il calcolo a monte. Senza parlare poi del caos scadenze. Ogni municipio può fissare le rate: due o più, o anche solo una (a giugno). Con il rischio che 8.092 Comuni decidano altrettanto date differenti, per di più non coincidenti con Imu (su seconde case e prime di lusso) e Tari (spazzatura). La semplificazione fiscale così tante volte auspicata da Renzi diventa dunque ora un urgente dossier di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere del programma. Tutte le risorse reperibili, oltre ai tagli fiscali, andranno agli incentivi per le assunzioni di donne e under 30

# Spending potenziata per tagliare Irap e Irpef

## JOBS ACT

Partirà subito la parte a costo zero: contratto di inserimento a tutele progressive e nuovo codice semplificato

**Davide Colombo**  
ROMA

■ Paradossalmente uno dei punti forti del programma economico del futuro Governo, vale a dire le semplificazioni amministrative, potrebbe non avere un ministro come titolare. Tra le ipotesi che sembrano prender forza nelle ultime ore c'è infatti quella di costituire alla presidenza del Consiglio una task force per la sburocratizzazione. Un'unità vera, in cambio del taglio dell'attuale ministero della Pa e delle Semplificazioni e il conferimento della delega al Pubblico impiego a un sottosegretario. Da qui verrebbero sfornati nuovi interventi taglia oneri. E da qui verrebbe monitorata l'attuazione delle misure già varate per garantire vera efficacia e molta informazione sui risultati di "burocrazia zero" assicurati a cittadini e imprese. Di più: la task force potrebbe gestire anche interventi a più ampio raggio come

l'estensione del meccanismo dei fabbisogni standard (ora previsto per sanità e trasporti) a tutti i principali centri di spesa, l'avvio della procedura costituzionale di soppressione del Cnel, il taglio di enti inutili, possibili interventi di semplificazione sul fronte della giustizia amministrativa (stop a intoppo Tar-Consiglio di Stato) e della giustizia penale, per la sola parte riguardante attività aziendali. Le nuove misure legislative di semplificazione dovrebbero essere auto-applicative, senza troppi rinvii ad atti amministrativi di attuazione.

L'altro piatto forte da servire in tempi strettissimi, soprattutto a Bruxelles, è l'intervento di spending review. La sfida è titanica: andare oltre i 3 miliardi supplementari immaginati da Enrico Letta per quest'anno in modo da garantirsi risorse per coprire il taglio su Irap (almeno del 10% in un paio d'anni, vale a dire 3 miliardi) e Irpef (le aliquote del 23 e 27%). I tempi sono stretti perché i dati sulla spending (che ieri l'altro il Mef ha detto essere pronti) possono rivelarsi determinanti in sede Ue per ottenere lo scomputo dal disavanzo delle spese per investimenti cofinanziate (valgono lo 0,3-0,4% del Pil). A

questa dote e a quella derivante dalle privatizzazioni, con un piano Renzi in continuità con quello già lanciato con l'aggiunta di dismissioni anche di immobili e anche a livello locale di società partecipate, si potrebbe aggiungere una tassazione ulteriore sulle rendite finanziarie, tema tra i più delicati da trattare con gli alleati della coalizione. Tutte le risorse reperibili, oltre a sostenere i tagli fiscali, verrebbero destinate a rafforzare gli incentivi già in campo per le assunzioni degli under 30 e delle donne.

La parte di Jobs act a costo zero partirebbe subito: contratto di inserimento a tutele progressive con gli anni di lavoro e nuovo Codice semplificato della regolazione lavoristica, anche con una razionalizzazione dell'attuale ventaglio di contratti esistenti (sono 14). Più dilazionato, per ovvie ragioni di coperture finanziarie, sarebbe invece il completamento della riforma degli ammortizzatori sociali in chiave universalistica, finalizzato all'estensione delle coperture assicurative ai lavoratori ancora esclusi e dei possibili licenziamenti sui primi anni di contratto unico. Altra priorità di cui si parla è un piano straordinario di edilizia scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le priorità



### TAGLI IRAP E IRPEF

L'obiettivo è intervenire su Irap e Irpef. Nel primo caso per incentivare nuove assunzioni, nel secondo per lasciare più risorse nelle tasche dei salariati e sbloccare la spesa per consumi. I tagli saranno permanenti. Sull'intervento si dovrà tuttavia mediare con gli alleati: è probabile che Ncd chieda misure calibrate sui nuclei familiari numerosi



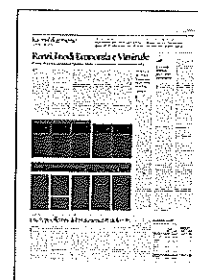
### SEMPLIFICAZIONI

La prospettiva è quella della costituzione di una task force a palazzo Chigi. Primi obiettivi di intervento in materia fiscale e tributaria. Le nuove misure legislative di semplificazione dovrebbero essere auto-applicative, senza troppi rinvii ad atti amministrativi di attuazione. Previste anche nuove soppressioni di enti inutili. Il pubblico impiego verrebbe affidato a un sottosegretario



### SPENDING REVIEW

L'intervento sulla spesa corrente (non quella in conto capitale) dovrà andare oltre i 3 miliardi di euro già nel 2014. Tutti i fronti di possibili risparmi sono presi in considerazione anche con l'estensione del meccanismo dei fabbisogni standard (ora previsto per sanità e trasporti) a tutti i principali centri di spesa. Bisogna fare presto per comunicare a Bruxelles entro il mese i target da raggiungere





**AMMORTIZZATORI**

Si prevede l'avvio di una razionalizzazione dell'attuale assetto degli ammortizzatori sociali, anche per aprire strada nel prossimo biennio a un sostegno universale capace di coprire tutti i lavoratori, anche nella prospettiva dei più facili licenziamenti degli assunti con il contratto unico. Il nodo resta quello delle risorse, da reperire anche con una nuova ottimizzazione della spesa per il welfare

**JOBS ACT**

Il Jobs act partirà dal contratto di inserimento a tutele progressive (legato a una razionalizzazione delle attuali 14 tipologie esistenti) e dal nuovo Codice del lavoro. L'altro pilastro previsto è il completamento della riforma degli ammortizzatori sociali finalizzato all'estensione delle coperture assicurative ai lavoratori ancora esclusi. Ma i tempi sarebbero più dilatati

## LAVORI IN CORSO: I GRANDI TEMI E LE STRATEGIE

# «Il turista in arrivo parla mandarino? Seduciamolo con il made in Italy»

*La ricetta dell'Enit: il 2015 e il business dei viaggi vanno a braccetto*

## UNA PROPOSTA TIRA L'ALTRA

**Agli stranieri dobbiamo dire: se vieni a Milano potrai visitare il Belpaese. Ma anche: se arrivi in Italia potrai vivere l'Expo**

— MILANO —

**SI DICHIARA «ZEN»** e forse allude all'infinita pazienza che in questo Paese bisogna avere per mettere tutti d'accordo, per abbattere i campanili, per affrontare il disfattismo. Ma Andrea Babbi è romagnolo, robusto e tosto, proprio quello che serviva per assumere la direzione di Enit e dare un'anima e un look nuovi a un ente che qualcuno un tempo definiva «grande carrozzone». E per uno che ha guidato per vent'anni la **Confcommercio** e la Spa Turismo dell'Emilia Romagna deve essere una sfida. Tipo: c'è Expo 2015 e la Cina sta diventando il mercato turistico più importante per promuovere l'incoming in Italia? La si va a intercettare e a sedurre: 2 grandi eventi nel 2013 quando non se ne facevano da almeno 4 anni; nel 2014 tre appuntamenti a Pechino, Shanghai e Guang-Zhou (la vecchia Canton), mettendo attorno al tavolo i grandi media cinesi e i maggiori tour operator, società come Caissa, Utur, Bamboogarden ma anche le «governative» Cym e Ctm in grado di portare in Europa centinaia di migliaia di turisti ogni anno.

**Enit sta quindi lavorando in simbiosi con Expo 2015.**

«Abbiamo lavorato insieme in Corea, in Giappone, negli Stati Uni-

ti. Presto saremo a Istanbul e a Tel Aviv. E l'obiettivo è sempre quello: proporre pacchetti di biglietti ai maggiori buyer. Del resto è la nostra mission: fare incontrare la domanda e l'offerta».

**Obiettivo Milano, ovviamente.**

«Non solo. È duplice il nostro obiettivo, del resto condiviso da Expo 2015. Agli stranieri dobbiamo dire: se vieni a Milano per Expo potrai anche vedere il resto dell'Italia. Ma anche: se vieni in Italia potrai vivere lo straordinario evento Expo. Lo stiamo vedendo anche qui, alla Bit».

**Quali sono i passaggi più delicati?**

«Sicuramente le grandi Fiere del turismo di Berlino, Monaco e Mosca. Ci giochiamo molto del successo futuro, perché se è vero che i mercati emergenti tipo Cina, Brasile, India o Sudafrica sono interessanti, l'Europa resta il primo serbatoio dell'incoming per l'Italia».

**Non stiamo peccando di ottimismo rispetto al 2015?**

«Mettiamola così: noi lavoriamo al meglio perché Expo abbia successo. Abbiamo 23 sedi sparse per il mondo? Che diventino i terminali globali del «Made in Italy», la risorsa che le nostre regioni, i nostri Consorzi turistici, i nostri operatori possono utilizzare quando vanno all'estero per sedurre i grandi mercati esteri. Certo, resta il problema «Piano Nazionale del Turismo» presentato più di un anno fa: non è mai diventato operativo. È passato un governo e ne è passato anche un secondo. Ora speriamo nel terzo: non avere un piano significa non avere nemmeno strategie».

Paolo Galliani



Viaggi & vacanze. Aperta ieri (sino a domani) la 34<sup>a</sup> Borsa internazionale del settore con oltre 2mila espositori e 700 buyer esteri da 100 diversi Paesi

# Alla Bit il turismo fa le prove di Expo

Il ministro Bray: «Il lavoro va avanti chiunque sia al Governo» - **Confcommercio**: «È una chimera»

## LA RICERCA

**Confuturismo**: va all'Italia solo il 47,1% della spesa dei turisti stranieri, più della metà appannaggio di vettori e operatori esteri

Laura Cavestri  
MILANO

«Non è un problema personale. Chiunque sarà al Governo porterà avanti il lavoro fatto sinora». È quasi un passaggio di testimone per rassicurare sulla sorte, ancora tutta da definire, del decreto "Valore Turismo", quello fatto ieri mattina dal ministro per i Beni e le Attività culturali, Massimo Bray, all'inaugurazione dell'edizione 2014 della Bit, la Borsa internazionale del Turismo che ha aperto i battenti a Rho-Fiera Milano (meno giorni e a tutto business) e chiuderà sabato. Se è incerto il destino del set di misure che avrebbe dovuto essere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri (dal rafforzamento dell'Enit alla promozione digitale della destinazione Italia, sino agli sgravi fiscali e burocratici per hotel e strutture ricettive), Bit punta comunque tutto sulla concretezza. Mette al centro Expo Milano 2015 e l'Italia, firmando una partnership strategica, che intreccia le proposte di viaggi e vacanze con il richiamo di Expo che in Fiera trova una grande vetrina attraverso pacchetti da commercializzare in tutto il mondo. Anche attraverso più di 10mila incontri B2B già prenotati, 2130 imprese partecipanti, 700 buyers internazionali, 100 Paesi presenti e 53.600 visitatori professionali.

«Il turismo è un asset fondamentale per la nostra Regione» ha sottolineato il presidente della Lombardia, Roberto

Maroni, ricordando i 100 milioni di euro stanziati per il miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, della ristorazione e del commercio alimentare, il milione di euro messo a budget per la partecipazione alle fiere di settore estere in chiave turistica per Expo e i 3 milioni del protocollo d'intesa con il Comune di Milano, per la riqualificazione commerciale e turistica della città.

Intanto - dati dell'Organizzazione per il Turismo delle Nazioni Unite - nel 2013 si è superata, in anticipo, la soglia psicologica del miliardo di arrivi internazionali (+5%, pari a 52 milioni di arrivi). Tra le regioni con le migliori performance il Sud est asiatico (+10%), l'Europa centrale e dell'Est (+7%), il Nordafrica (+6%) e l'Europa meridionale (+6%). Per il 2014 si prevede un ulteriore aumento del 4-5 per cento.

«I dati dell'eurobarometro sul turismo europeo - ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani - danno il quadro di un settore che tiene. L'Italia si conferma la terza meta (10% delle preferenze, +2% in un anno) dietro a Spagna (rispettivamente 15% e +5%) e Francia (11% e +3 per cento)».

Tuttavia, «Ad esclusione di poche eccezioni, anche in questa legislatura il turismo è declassato ad un ruolo di secondo piano» ha denunciato il presidente di **Confcommercio**, Carlo Sangalli, che ha poi definito il decreto turismo «una vera e propria chimera, non solo perché non è stato emanato ma perché, al di là di mille indiscrezioni, non si conosce ufficialmente nulla sui suoi contenuti».

Tuttavia, secondo una ricerca di **Confuturismo** - **Confcommercio** in collaborazione con

il Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica) dell'Università Ca' Foscari, meno della metà della spesa dei turisti stranieri arriva in Italia. Il resto arricchisce le economie estere. Ovvero, dei 5,7 miliardi di euro di fatturato generato dalla vendita di pacchetti ai turisti stranieri, solo 2,7 miliardi (pari al 47,1%) rimane in Italia, mentre i restanti 3 miliardi (52,9%) vanno a remunerare la filiera estera, soprattutto tour operator e vettori. «Sui dati dell'incoming - ha sottolineato, infatti, Luca Paganè, presidente di **Confuturismo** - pesa soprattutto la mancanza di una forte compagnia aerea». Mentre Expo 2015 va letto «in chiave nazionale». Secondo il ministro Bray, nei prossimi 5 anni «il settore può arrivare a un fatturato di 180 miliardi di euro e creare 500mila nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Incoming

● Il turismo *incoming* (detto anche turismo *inbound*) è il turismo in entrata, cioè i viaggi effettuati, ad esempio, in Italia da stranieri che vengono in vacanza o in viaggio di lavoro. Per contro, si definisce turismo *outgoing* (o *outbound*), il turismo in uscita, come i viaggiatori italiani che decidono di andare in vacanza all'estero.



## Le misure Rete imprese, martedì prossimo in piazza a Roma Destinazione Italia, sì della Camera al congruaggio cartelle-crediti

**850** milioni il possibile risparmio sulla bolletta elettrica per le imprese

ROMA — Il decreto legge «Destinazione Italia», concepito dal governo per rilanciare l'economia è stato approvato ieri alla Camera (320 sì, 194 no, un astenuto) e ora passa al vaglio del Senato. Il provvedimento, rimaneggiato in sede di conversione a Montecitorio soprattutto attraverso lo stralcio dell'articolo che riformava l'Rc Auto, riversato dal governo in un disegno di legge, ha tempo fino al 23 febbraio per l'approvazione definitiva.

Tra le modifiche introdotte, la norma che permette alle imprese di compensare nel 2014 le cartelle esattoriali con i crediti certificati verso la Pa, ma secondo modalità e limiti da definire con successivo decreto ministeriale e nel rispetto dei limiti di bilancio. Il decreto inoltre modifica la legge 130/1999 consentendo di cartolarizzare anche le obbligazioni e i minibond e pone le basi per rendere le piccole e medie imprese meno dipendenti dal credito bancario, permettendo loro di aprire conti correnti segregati a garanzia dei titoli cartolarizzati.

Intanto le imprese protestano contro la crisi e il caro-tasse. Se Confindustria è arrivata a scrivere al premier Enrico Letta e a preferire le elezioni piuttosto del galleggiamento, **Rete imprese Italia** ha deciso di scendere in piazza. Lo farà martedì prossimo dove nel centro di Roma sono attese 30 mila tra commer-

cianti e artigiani. Ieri Letta ha incontrato una delegazione della associazione che raggruppa oltre 4 milioni di aziende promettendo loro un piano specifico per la piccola impresa, centrato tra l'altro sui temi della semplificazione, del lavoro e della fiscalità. Il piano su misura per le Pmi nazionali sarà messo a punto da Rete con lo stesso presidente del Consiglio, nel corso di un nuovo incontro già fissato per il pomeriggio di martedì 18 febbraio, subito dopo la manifestazione.

I principali nodi di sofferenza esposti dalla delegazione guidata da Marco Venturi (Confescenti), presidente di turno di Rete imprese, accompagnato da Giacomo Basso (Casartigiani), Giorgio Merletti (Confartigianato), **Carlo Sangalli (Confcommercio)** e Daniele Vaccarino (Cna) sono cinque: tasse e burocrazia asfissianti, accesso al credito con il lumicino, lavoro, legalità. Un altro «sottonodo» non emerso ufficialmente ieri ma al centro del grande disagio degli imprenditori grandi e piccoli è il nuovo Sismi che decollerà il 3 di marzo e che tutti vorrebbero cambiare.

«Positivo» il giudizio di Venturi all'uscita di palazzo Chigi. A Torino domani mattina al centro congressi dell'Unione industriale si terrà una inusuale riunione straordinaria sulla situazione economica dal titolo «Senza impresa non c'è ripresa».

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti principali

#### Compensazione crediti con il Fisco

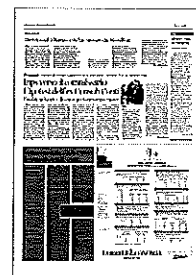
✓ Per il 2014 le imprese in credito con la pubblica amministrazione potranno compensare i debiti maturati con l'agente di riscossione. Ancora da definire le modalità, che dovranno essere emanate entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

#### Credito d'imposta per ricerca e sviluppo

✓ Il decreto offre a favore delle imprese un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo: il tetto è di 200 milioni e ciascun beneficiario (purché abbia un fatturato sotto i 500 milioni) può godersene fino a un massimo annuale di 2,5 milioni.

#### Aiuti all'export e start up innovative

✓ Aumentano gli aiuti per l'internazionalizzazione delle imprese: il Fondo per la promozione degli scambi quest'anno crescerà di 22,5 milioni. Agevolazioni per i visti e dogane aperte 24 ore su 24 per le start up innovative che vogliano sbarcare in Italia.



## PROMOZIONE

**Reti d'impresa  
pronte a partire**

pag. 42

**Promozione.** Pubblicazione a breve del bando di gara per finanziare i progetti di filiera delle Pmi sul territorio

# Pronte al via le reti d'impresa

**Disponibili otto milioni, aiuti ai consorzi - Più iniziative all'estero****Vincenzo Chierchia**

■ In pista di decollo le reti di impresa nel settore turistico. In attesa del varo da parte del Consiglio dei ministri di un pacchetto ampio di misure per il settore turistico, atteso da tempo dagli operatori e annunciato peraltro in più occasioni da esponenti dell'Esecutivo, si inizia a concretizzare uno strumento che punta a far leva sulle sinergie tra i soggetti del territorio e le imprese, componenti della filiere legate al turismo.

Simonetta Giordani, sottosegretario al Turismo, ha annunciato che il bando per far partire i finanziamenti alle reti d'impresa nel comparto turistico è in dirittura d'arrivo, dopo la trasmissione alla Corte dei conti del bando di gara che consentirà di far passare alla fase esecutiva il decreto di gennaio 2013. In questi giorni - probabilmente già oggi - il testo sarà disponibile sul sito del MiBact. Si parte con un pacchetto di risorse per circa 8 milioni - come detto da Simonetta Giordani - che dovranno finanziare i progetti di rete sviluppati sul territorio. «Abbiamo compiuto un primissimo passo per accrescere la capacità competitiva delle piccole imprese - aggiunge - lo riproveremo, in una versione rafforzata, nelle prossime misure dedicate al settore».

L'iniziativa decolla in un momento non facile per il settore turistico, alle prese con buone performance degli arrivi dall'estero, a fronte, però, di una marcata crisi della domanda interna che ha portato a pesanti contraccolpi. Come sottolineato da una recente indagine della Confesercenti, nel corso dell'ultimo anno, almeno 1.800 imprese ricettive hanno chiuso i battenti e, si stima, che il fatturato complessivo abbia accusato una flessione intorno al 5%, a

causa dell'effetto tenaglia tra l'elevata pressione fiscale (67%) sulle imprese del settore e il calo del mercato interno.

«La prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del bando che prevede lo stanziamento di 8 milioni per il finanziamento delle reti d'impresa nel turismo - dichiara il Presidente di Federturismo Confindustria Renzo Iorio - è un risultato importante per favorire la promozione integrata sui mercati internazionali delle piccole imprese, per accrescere la loro capacità innovativa e per avviare iniziative di formazione del personale. Mi auguro che il testo approvato elimini il grave limite, presente nel testo originale, dell'esclusione delle medie e grandi aziende che potrebbero invece dare senso e corpo a molti progetti. A tal proposito come Federturismo abbiamo avviato un percorso con RetImpresa Confindustria per lanciare progetti di formazione nei territori per i giovani laureati in materie turistiche». Per **Bernabò Bocca**, leader di **Federalberghi - Confuturismo**, è «positivo il fatto che il Ministero abbia varato un provvedimento che promuove la cooperazione tra le imprese, così come la circostanza che siano stati inclusi tra i beneficiari, oltre alle reti in senso stretto, anche i consorzi di promozione e commercializzazione che costituiscono il tradizionale strumento utilizzato dai sistemi turistici locali per favorire la creazione di una offerta territoriale integrata. È certamente apprezzabile che la misura rivolga una specifica attenzione alle piccole imprese, che rappresentano l'ossatura del sistema turistico nazionale. Ci si chiede se vi sarà spazio anche per la partecipazione di imprese di più grandi dimensioni,

che possono fungere ulteriormente da catalizzatore».

Infine, Nardo Filippetti, presidente Astoi (tour operator) ribadisce «l'improrogabilità dell'adozione di urgenti interventi legislativi da parte del Governo: siamo convinti che solo una reale presa d'atto da parte delle istituzioni delle difficoltà in cui versano le aziende possa dar luogo a misure concrete per il nostro settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI CHIAVE****33.728****Gli hotel**

Le strutture ricettive in attività a fine 2013 secondo le stime del Barometro **Federalberghi**

**600 mila****Gli addetti**

I lavoratori dipendenti nelle filiere della ricettività e della ristorazione

**16 miliardi****La spesa degli stranieri**

Stima in euro sulla spesa nei primi dieci mesi del 2013

**10%****La quota sul Pil**

Il peso del settore turistico in senso stretto sul Prodotto interno lordo



## ☉ L'appello di Confcommercio

Tra i tanti appelli al Governo non è mancato quello della Confcommercio regionale. Sospendere tasse e tributi per le zone della Bassa modenese è la frase sposata anche dai commercianti che hanno visto tanti loro colleghi dei paesi alluvionati sommersi dal fango e con i negozi da rifare. Approvano la richiesta fatta da Vasco Errani ma allo stesso tempo, avverte in una nota il presidente regionale dell'associazione, Ugo Margini, «occorre pensare da subito a misure e interventi che mettano le imprese e la popolazione nelle condizioni di tornare nel più breve tempo possibile alla normalità, una volta risolta l'emergenza. Tramite Federalberghi, Confcommercio ha messo a disposizione alloggi in hotel per gli sfollati, «riattivando sul territorio la convenzione con la Protezione civile» che era stata stipulata ai tempi del terremoto. «Abbiamo inoltre manifestato alla Regione le richieste dei territori colpiti per l'ottenimento di una moratoria degli adempimenti fiscali, tributari, contributivi e creditizi», afferma Margini, «e per l'attivazione immediata e straordinaria degli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito dei lavoratori sospesi per i danni causati dall'alluvione».





AMBIENTE L'ASSOCIAZIONE SCENDE IN CAMPO E CHIEDE CHE LA REGIONE UTILIZZI DIVERSAMENTE I FONDI DISPONIBILI

# Inquinamento, Ascom lancia idee «strutturali» per batterlo

«I blocchi-spot del traffico sono inutili, servono strategie di medio periodo»

**Gian Luca Zurlini**

II Dalla protesta alla proposta: l'Ascom di Parma, da sempre in prima linea contro i provvedimenti di chiusura al traffico del centro storico o dell'area urbana per la lotta contro le Pm 10, ha lanciato ieri mattina durante una conferenza stampa «otto proposte strutturali che chiediamo vengano portate sul tavolo della Regione per un confronto sul loro finanziamento».

## «Le chiusure-spot non servono»

Claudio Franchini, direttore dell'Area associativa dell'Ascom, ha illustrato la linea dell'associazione: «Le proposte che presentiamo riguardano competenze che sono regionali e in questo caso chiediamo al Comune semplicemente, se non di farle proprie, di portarle all'attenzione degli organismi bolognesi». Premesso questo, Franchini ha voluto sottolineare che «è necessario ragionare su interventi strutturali di medio e lungo periodo perché è ormai chiaro a tutti che le chiusure del traffico adottate in questi anni, sia del giovedì che della domenica, non hanno avuto alcun effetto pratico sulla qualità dell'aria e si sono limitate a essere un forte danno per le attività commerciali collocate nei centri storici. In pratica, si è trattato di chiusure-spot di facile attuazione, anche se non a costo-zero, che hanno creato disagi senza apportare benefici concreti».

## «Cambiare la filosofia»

Le proposte dell'Ascom sono condivise anche a livello regionale, come ha sottolineato il direttore di Confcommercio Emilia-Romagna

Pietro Fantini, presente ieri in via Abbreviatoia e presuppongono un cambio di filosofia rispetto ai palliativi messi in campo soprattutto, o quasi esclusivamente, nel campo delle limitazioni al traffico veicolare. «Alcune di queste idee - ha spiegato Franchini - sono già state portate anche sul tavolo regionale, ma sono di fatto sempre state disattese, in quanto presuppongono interventi, sia dal punto di vista progettuale che da quello dei finanziamenti, più impegnativi e strategicamente importanti rispetto a scelte come quelle della chiusura al traffico». Fra queste, però, «ce ne sono alcune che potrebbero essere attuabili e avere buoni effetti già dal prossimo accordo, come ad esempio incentivi economici regionali da mettere sul piatto e da affiancare a quelli statali per l'acquisto di mezzi a gas metano, gpl o elettrici, oppure per la sostituzione di vecchie caldaie a gas poco efficienti oppure di quelle a gasolio ancora esistenti».

## Traffico, meno Ztl più zone 30

Anche sul fronte della viabilità ci sono poi suggerimenti concreti, come ha ricordato Fabrizio Bocchialini, già presidente dell'Ascom e commerciante del centro: «Si dovrebbero ridurre le Ztl e caso mai ampliare invece le zone 30. In questo modo non si penalizzerebbero troppo i negozi e allo stesso tempo, riducendo la velocità dei mezzi, si diminuirebbero anche le emissioni».

## Più parcheggi disponibili

Un'altra possibilità sarebbe quella di aumentare la disponi-

bilità di posti-auto vicino alle zone centrali anche senza grandi interventi infrastrutturali («ad esempio, creando dove possibile strisce a lisca di pesce») e diminuendo così il traffico cosiddetto passivo di chi è alla ricerca di un posto per la propria auto.

## Smog e incidenza traffico

Durante la conferenza, alla quale erano presenti in rappresentanza dei commercianti del centro storico anche Filippo Guarnieri e Gianluca Zoni, sono poi stati elencati i numeri che dicono «come il traffico, soprattutto urbano, incida molto poco sulla formazione delle Pm10». «Innanzitutto i valori più critici - ha rilevato Franchini - ci sono in condizioni di stabilità atmosferica durante l'inverno e non in estate, quando i riscaldamenti sono spenti». A questo riguardo Zoni ha ricordato che «uno dei valori più alti di sempre delle Pm 10, 113 microgrammi, si è registrato il giorno di Natale del 2012, quando il traffico era di fatto azzerato». Gli stessi studi pubblicati dalla Regione indicano inoltre che le polveri sottili «sono prodotte solo per il 34% dal traffico e per il 40% dalla combustione non industriale. Di questo 34%, poi, il 50% è dovuto al traffico extraurbano, il 30% a quello autostradale e solo il 20% a quello urbano che è colpito dai blocchi». Di qui la considerazione che «con i blocchi si incide, se va bene, sul 7% dello smog complessivo e quindi è evidente l'inefficacia di questi provvedimenti». La conclusione, per Ascom, è ovvia: «Le nostre obiezioni sono fondate e ascoltarci significa mantenere viva commercialmente la città». ♦





## Contro lo smog

### Le otto proposte

■ ■ Sono otto le proposte da portare sul tavolo della Regione messe nero su bianco ieri dall'Ascom per combattere strutturalmente l'inquinamento dell'aria nella nostra regione.

1. Incentivi a riqualificazione energetica degli edifici.
2. Fondi per realizzare parcheggi pubblici nuovi limitrofi ai centri storici.
3. Incentivi per la riqualificazione degli impianti termici (leggi caldole).
4. Promozione vera e ottimizzazione del trasporto pubblico anche con nuovi mezzi più confortevoli.
5. Incentivi per l'acquisto da parte dei privati di mezzi a basse emissioni con rinnovo del parco veicolare con mezzi ecocompatibili a metano, gpl o elettrici.
6. Aumento delle zone 30 invece dell'ampliamento di Ztl o aree pedonali, più utile per la qualità dell'aria.
7. Azioni concrete per la riduzione delle emissioni dovute all'attività agricola.
8. Pianificazione urbanistica improntata a minor consumo del suolo e realizzazione di nuove aree verdi con specie arboree che assorbono o trattengono gli agenti inquinanti.



**Contrari ai blocchi** L'Ascom propone misure diverse contro le Pm10.

## **Accordo tra Unicredit e Confcommercio**

Accordo tra Unicredit, Confcommercio Emilia Romagna e il gruppo giovani di Confcommercio per agevolare i giovani imprenditori associati alle Ascom che vanno da Piacenza a Rimini. L'intesa dà «la possibilità di accedere a facilitazioni creditizie per l'anticipazione di crediti commerciali e l'acquisto di scorte di magazzino».

## FINANZIAMENTI IN EMILIA-ROMAGNA

**Accordo UniCredit-Confcommercio  
per aiutare i giovani imprenditori**

BOLOGNA - UniCredit, Confcommercio Emilia Romagna e il Gruppo giovani Imprenditori di Confcommercio regionale hanno sottoscritto uno specifico accordo destinato ad agevolare i giovani imprenditori della regione associati alle Ascom dell'Emilia-Romagna.

L'intesa, sottoscritta da Giam-piero Bergami, regional manager Centro Nord UniCredit, e dai rappresentanti di Confcommercio Emilia-Romagna e del Gruppo Giovani regionale di Confcommercio, punta a garantire ai giovani imprenditori associati la possibilità di accedere a specifiche facilitazioni creditizie destinate all'anticipazione di crediti commerciali e all'acquisto di scorte di magazzino.

«Il nuovo accordo - spiega Bergami - permetterà ai giovani imprenditori che ne facciano richiesta di ottenere uno speciale e finalizzato canale di credito. Ciò testimonia l'impegno di UniCredit e di Confcommercio Emilia Romagna a favore delle aziende del territorio». «Questo accordo, commenta Raffaele Chiappa, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confcommercio regionale - è un importante traguardo che testimonia l'impegno del nostro sistema per offrire ai giovani imprenditori un sostegno reale, che passa anche attraverso strumenti di credito mirati, in grado di accompagnare concretamente l'attività di impresa, soprattutto in un momento economico difficile come quello attuale».



## ACCORDO CONFCOMMERCIO-UNICREDIT PER I GIOVANI IMPRENDITORI

# Finanziamenti per l'anticipazione dei crediti e l'acquisto delle scorte di magazzino

**NUOVE** sinergie a favore dei giovani imprenditori: è entrata nella fase operativa una nuova convenzione stipulata a livello regionale tra UniCredit e i Giovani Imprenditori di Confcommercio (e dunque riservata ad operatori che non abbiano ancora compiuto 42 anni). In particolare l'accordo riguarderà speciali agevolazioni creditizie destinate all'anticipazione di crediti commerciali piuttosto che all'acquisto di scorte di magazzino tramite due prodotti mirati previsti proprio da UniCredit. Stiamo rispettivamente parlando di 'Ampiacredito breve termine' (affidamenti da 20mila a 200mila euro per anticipare i crediti commerciali e la gestione del ciclo produttivo) e 'Supercash rotativo' (finanziamenti fino ai 50 mila euro per l'acquisto di scorte destinate al magazzino). Dal punto di vista operativo le aziende interessate che potranno servirsi di questo canale privilegiato dovranno passare preventivamente presso la sede territoriale di Ascom Confcommercio dove riceveranno una serie di prime informazioni e delucidazioni sulla convenzione in oggetto. «Si tratta di una concreta opportunità - commenta la presidente provinciale dei Giovani Imprenditori Confcommercio Simona Salustro - per fornire quell'accesso al credito facilitato che oggi è davvero una linfa vitale per le imprese». «Il nuovo accordo - spiega Massimo Lazzarini, Responsabile Area Ferrara UniCredit - offre ai giovani capitani d'azienda l'opportunità di ottenere uno strumento mirato per accompagnare concretamente l'attività di impresa: Per loro sono a disposizione i nostri team al lavoro presso le 20 Filiali attive in nell'area di Ferrara e provincia». «La nostra associazione - spiega il direttore generale di Ascom Ferrara Davide Urban - vuole fornire ai giovani imprenditori un ulteriore strumento attraverso il mondo bancario per favorire sviluppo, l'apertura di nuove attività e la possibilità di crescere sul territorio».



**UNICREDIT E ASCOM CONFCOMMERCIO**

# Sinergie per i giovani imprenditori

## Nuova convenzione stipulata per le agevolazioni agli under 42

Nuove sinergie a favore dei giovani imprenditori: è entrata nella fase operativa una nuova convenzione stipulata a livello regionale tra UniCredit ed i Giovani Imprenditori di Confcommercio (e dunque riservata ad operatori che non abbiano ancora compiuto 42 anni).

In particolare l'accordo riguarderà speciali agevolazioni creditizie destinate all'anticipazione di crediti commerciali piuttosto che all'acquisto di scorte di magazzino tramite due prodotti mirati previsti proprio da UniCredit.

«Si tratta di una concreta opportunità - commenta la presidente provinciale dei Giovani Imprenditori Confcommercio Simona Salustro - per fornire quell'accesso al credito facilitato che oggi è davvero una linfa vitale per le imprese ed in particolare per i giovani imprenditori per poter creare le giuste condizioni per lo sviluppo e per l'occupazione».

«Il nuovo accordo - spiega Massimo Lanzarini, Responsabile Area Ferrara UniCredit - offre ai giovani capitani d'azienda l'opportunità di ottenere uno strumento mirato per accompagnare concretamente l'attività di impresa: uno speciale e finalizzato canale di credito».

Le conclusioni del direttore di Ascom Ferrara Davide Urban: «la nostra Associazione di categoria si muove per fornire ai giovani imprenditori un ulteriore importante strumento attraverso il mondo bancario per favorire sviluppo, l'apertura di nuove attività e la possibilità di crescere sull'intero territorio provinciale».



# Per i giovani imprenditori accesso al credito facilitato

**L'ACCORDO** Un importante traguardo che testimonia l'impegno del nostro sistema per offrire un sostegno reale supportato da strumenti mirati

**U**nicredit, Confcommercio Emilia-Romagna e il gruppo giovani di Confcommercio regionale hanno sottoscritto un accordo per agevolare i giovani imprenditori della regione associati alle Ascom che vanno da Piacenza a Rimini. L'intesa, sottoscritta oggi a Palazzo Magnani da Giampiero Bergami, regional manager centro nord di Unicredit, e dai rappresentanti di Confcommercio "punta a garantire ai giovani imprenditori associati la possibilità di accedere a specifiche facilitazioni creditizie destinate all'anticipazione di crediti commerciali e all'acquisto di scorte di magazzino". In altre parole, spiega Bergami i giovani imprenditori avranno "uno speciale e finalizzato canale di credito" a riprova dell'impegno di Unicredit e Confcommercio a favore delle aziende del territorio. Questo accordo, commenta in una nota Raffaele Chiappa, presidente del gruppo giovani imprenditori di Confcommercio regionale, "è un importante traguardo che testimonia l'impegno del nostro sistema per offrire ai giovani imprenditori un sostegno reale, che passa anche attraverso strumenti di credito mirati, in grado di accompagnare concretamente l'attività di impresa, soprattutto in un momento economico difficile come quello attuale". L'accesso al credito, aggiunge Ugo Margini, presidente di Confcommercio Emilia-Romagna "è oggi una delle maggiori criticità per le pmi di commercio, turismo e servizi. Per questo è importante continuare a lavorare, con il supporto degli istituti di credito e del nostro sistema dei Confidi, per individuare gli strumenti adeguati alle esigenze degli imprenditori, in particolare quelli più giovani".



## InBreve

**GIOVANI IMPRENDITORI E.R.  
Confcommercio,  
intesa con Unicredit**

■ Siglato tra Unicredit, Confcommercio Emilia Romagna e il gruppo Giovani Imprenditori della Confcommercio regionale un accordo per la «concessione di finanziamenti destinati all'anticipazione dei crediti commerciali e all'acquisto delle scorte di magazzino» per i giovani imprenditori associati alle diverse Ascom sul territorio emiliano-romagnolo.





# Mercati in regione, il ricambio è straniero

Emilia Romagna, indagine **Confcommercio**: ambulanti italiani sempre più vecchi

**L'ASSESSORE MELUCCI**

**Non mi scandalizza sapere che il 41% sono immigrati. Puntiamo di più sulla qualità. Gli abusivi? Battaglia impari. Ma non serve l'esercito**

BOLOGNA

**SEMPRE** più vecchi (gli italiani); sempre più numerosi (gli stranieri). Anche se marocchini, senegalesi o cinesi al posto fisso preferiscono l'avventura itinerante. Incrociando i dati della ricerca sugli ambulanti in Emilia Romagna, commissionata da **Fiva-Confcommercio** a Iscom Group, si ha la conferma di quello che si vede già. Nei mercati delle nostre città — sono 732 in tutta l'Emilia Romagna — gli italiani presidiano ancora il regno dell'alimentare ma sul resto cominciano ad essere in minoranza. E così, ad esempio, a Bologna e a Ravenna. In genere la percentuale degli stranieri si assesta sul 41%.

**SONO** quasi 10.500 gli occupati nei mercati regionali, 9.546 le imprese attive. In leggero calo, erano 9.643 nel 2011, il momento del picco. Ancora: 3 ambulanti su 10 hanno più di 55 anni, quasi 8 su 10 stanno tra i 35 e i 64. «Il settore

ha retto meglio di altri», l'analisi dell'assessore regionale a Turismo e Commercio, Maurizio Melucci, rincuorato soprattutto da numero di posteggi e giornate di lavoro (32.789 e 1.603.017). Per lui i mercati «non sono soltanto un motore economico ma hanno anche un ruolo identitario. Il 41% di stranieri? Non m'impresiona. L'importante è investire sulla qualità».

**INSISTE** sullo stesso tasto anche il presidente regionale **Fiva**, Alverio Andreoli, che è anche numero due nazionale dell'associazione. Per lui quello dell'ambulante è il mestiere più bello del mondo, al netto della fatica (sarà per questo che il 72% delle imprese è governato da maschi). Il presidente apre le porte agli stranieri ma si preoccupa, «non sempre conoscono lingua e regole». Definisce l'abusivismo «un'emergenza nazionale. Se pensiamo di fare le piccole scaramucce non ne veniamo fuori». Infatti a Rimini si è persa la guerra. Non è bastato l'esercito, ci sono stati scontri e feriti... «Chiaro, la battaglia è impari — riprende la palla Melucci —. Ha fallito anche l'esercito perché non c'è motivo di impiegarlo. L'abusivismo commerciale è punibile con una sanzione amministrativa. Diventa un reato solo se abbi-

nato alla contraffazione e alla clandestinità. La mia idea è sempre la stessa: fondamentale intervenire sui grossisti, che sono tutti italiani. S'interrompa la filiera e ci sia un presidio adeguato sulla spiaggia». Insomma, no all'esercito, sì ai vigilantes.

**RESTA** il problema dei controlli. Gli stessi Comuni confessano di non riuscire a garantirli. La ricerca di **Confcommercio** mette in fila: «Scarsa comunicazione tra gli uffici delle amministrazioni; scarsità di risorse; insufficiente percezione del fenomeno». Un triplice ragionamento che porta dritto alla polemica di questi mesi sugli hobbisti. La legge regionale è stata accolta con sentimenti opposti, per **Fiva** dovrebbe essere ancora più severa, per i diretti interessati l'esatto opposto. «Ci sono migliaia di operatori sconosciuti al fisco», si rabbuia Andreoli. Mentre Melucci lo indica e promette: «A costo di litigare con loro sono pronto a ragionare su una deroga in tema di attrattività, ma vale solo per il numero di mercatini». Nel frattempo il giovane direttore **Fiva** Pietro Fantini mette in chiaro con tratto energico: «Ma non è che i Comuni così hanno l'alibi per non fare i controlli! La legge c'è, la facciano rispettare».

Rita Bartolomei



## Posteggi

Il presidente regionale **Fiva**, Andreoli, ricorda che i mercati in Er sono 732 per 33mila posteggi.



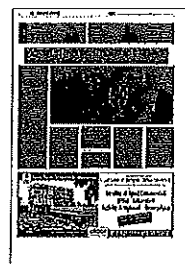
## Controlli

Il direttore **Fiva**, Fantini, chiede ai Comuni maggiori controlli (anche sugli hobbisti).



## Abusivismo

Per la **Fiva** è «emergenza nazionale». Tutti d'accordo: attenzione alla provenienza delle merci.



**EMILIA ROMAGNA****Confcommercio  
Mercati, l'indagine**

Un settore in tenuta, che è ancora un punto di forza per tutto il commercio, e su cui è arrivato il momento di investire per uno sviluppo futuro all'insegna della qualità, dell'innovazione e della professionalità. Queste in sintesi le conclusioni dell'indagine "I Mercati e le sfide della competizione", promossa da FIVA Emilia Romagna e Confcommercio Regionale e realizzata dal Centro studi Iscom Group, presentata a Bologna alla presenza dell'Assessore regionale al Commercio e Turismo Maurizio Melucci.

L'Indagine approfondisce i diversi aspetti che caratterizzano il settore del commercio su aree pubbliche nella nostra regione, affrontandoli da differenti punti di vista, tra loro complementari: i mercati, gli imprenditori, i consumatori e, infine, le Pubbliche amministrazioni locali, direttamente coinvolte nell'indagine.



# Commercio ambulante, l'evoluzione della specie

**LA RICERCA** Con oltre 9.500 imprese attive (il 92% delle quali ditte individuali) e con 1,6 milioni di giornate di posteggio annue, si conferma come un settore di primario interesse nel panorama dell'offerta distributiva regionale

Con oltre 9.500 imprese attive (il 92% delle quali ditte individuali) e con 1,6 milioni di giornate di posteggio annue, il commercio su aree pubbliche si conferma come un settore di primario interesse nel panorama dell'offerta distributiva regionale. L'indagine traccia un profilo del commerciante su aree pubbliche, un imprenditore che nel 50% circa dei casi ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni, ed è in prevalenza di sesso maschile (72%). Il settore del commercio su aree pubbliche nella nostra regione mostra ancora una complessiva tenuta, nonostante la contrazione dei consumi abbia cominciato ad investire anche questo comparto.

Da un punto di vista strutturale, i 732 mercati attivi in regione sono in gran parte mercati settimanali (75%) e, in misura minore, mercati giornalieri. Questi mercati contano in totale 32.789 posteggi, 1.603.017 giornate comples-

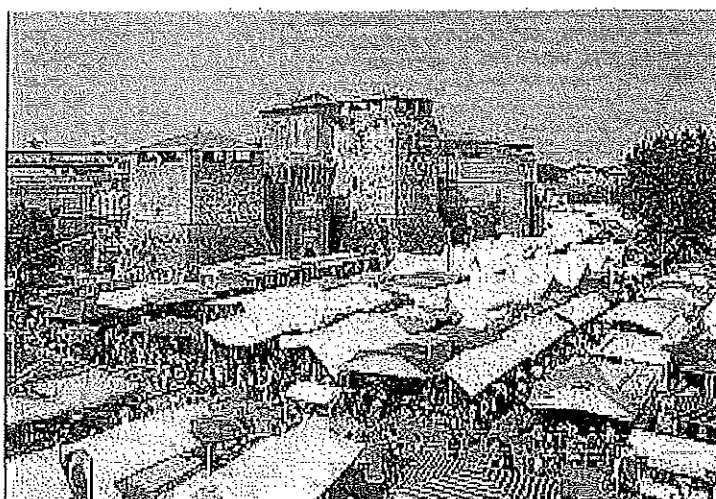
sive di posteggio annue ed una superficie occupata di 1.134.124 mq. L'azienda ambulante è ancora, in gran parte, un'azienda individuale che opera, quindi, con un'unica autorizzazione e su un numero limitato di mercati; forme societarie più "complesse", come le Società in Nome Collettivo, le Società a Responsabilità Limitata e le Società in Accorciamento Semplice, cominciano però ad assumere rilevanza statistica.

L'andamento delle imprese mostra, negli ultimi due anni, un leggero calo. Per quanto riguarda i settori di attività, il 49,2% delle imprese commercializzano prodotti di abbigliamento, il 17,3% prodotti alimentari.

La presenza di stranieri fra gli imprenditori su aree pubbliche è elevata (41%) e appare destinata ad aumentare ulteriormente in futuro vista la giovane età di questa tipologia di operatori. Tut-

tavia, gli operatori stranieri titolari di posteggio all'interno di mercati sono appena il 20% del

totale, ad indicare che essi operano prevalentemente con autorizzazioni itineranti. Si profila inoltre una diversa composizione della nazionalità per merceologia: il settore alimentare è presidiato dagli italiani mentre quello non alimentare, soprattutto l'abbigliamento, vede una consistente presenza di operatori stranieri. Nelle abitudini di acquisto dei consumatori il mercato riveste ancora un ruolo rilevante, sia rispetto ad alcune specializzazioni alimentari sia, soprattutto, rispetto all'abbigliamento e alle calzature, per i quali questa tipologia di offerta viene utilizzata da quasi il 20% dei consumatori. La scelta del mercato deriva dalla convenienza, ma soprattutto, per i prodotti alimentari, anche dalla qualità dei prodotti venduti.



Rimini, mercato ambulante



**COMMERCIO** PRIMO BILANCIO DELLE 'PROMOZIONI' INVERNALI STILATO DALLA CONFCOMMERCIO LUGO

# Saldi, stabili le vendite nei negozi rispetto al 2013

**SCONTRINO MEDIO****E' pari a 93 euro nel settore dell'abbigliamento e a 85 per calzature e pelletteria**

**PICCOLI** segni di ripresa emergono dall'andamento del primo mese di saldi nei negozi della Bassa Romagna. A dirlo sono i dati dell'indagine di Confcommercio Ascom Lugo, realizzata da **Iscom Group**, il centro studi regionale di Confcommercio. I risultati, dice Luca Massaccesi, direttore di Confcommercio Ascom Lugo, «confermano i segnali emersi fin dalla partenza dei saldi: una sostanziale tenuta rispetto al 2013 e, in alcuni casi, di ripresa, come rilevato anche a livello regionale e nazionale». Il monitoraggio è stato realizzato su un campione di imprese commerciali nei diversi Comuni della Bassa Romagna: vendita di abbigliamento, calzature, articoli sportivi, biancheria, pelletteria e accessori. L'indagine ha evidenziato, rispetto allo stesso periodo del 2013, un andamento delle vendite stabile per il 90% degli operatori, e in aumento per il 10%. Emerge comunque, aggiunge Massaccesi, «che siamo ancora di fronte ad uno scenario di contrazione dei consumi, in cui le famiglie hanno modificato i comportamenti di acquisto: anche nei saldi, le scelte sono sempre più razionali, con un'attenta valutazione dei prezzi e programmazione

degli acquisti».

L'indagine conferma infatti l'attenzione al prezzo dei clienti (54%), la tendenza a comprare anche nei saldi lo stretto necessario (40%), la propensione a verificare il prezzo scontato (17%). Inoltre, secondo il 17% degli intervistati la clientela è ormai orientata ad effettuare gli acquisti quasi esclusivamente nei saldi. Una tendenza confermata dal fatto che tra i prodotti di abbigliamento più venduti si segnalano maglioni, leggings, pantaloni e in genere capi da tutti i giorni. Bene anche le vendite di capispalla e piumini, i classici capi invernali per cui l'acquisto era stato rimandato, complice il clima piuttosto mite. Per il 48% l'importo della spesa nei saldi mostra un andamento stabile, mentre il 13% (pari al 5% in più rispetto al 2013) degli operatori hanno dichiarato un aumento. Risulta anche che i consumatori sono propensi a spendere qualcosa in più rispetto al periodo natalizio: il 33% indica infatti in crescita la vendita di prodotti di fascia media. La spesa pro-capite si attesta a 93 euro circa per l'abbigliamento e a 85 euro circa per gli altri 'beni persona' (calzature, articoli sportivi, accessori, pelletteria). Si conferma, conclude Massaccesi, «la capacità dei punti vendita tradizionali di affiancare all'attenzione per il rapporto qualità-prezzo il valore aggiunto di servizi personalizzati alla clientela».

**Lorenza Montanari**

# I saldi non 'scaldano' lo shopping: vendite in calo per nove negozi su dieci

## *L'indagine di Confcommercio: affari a picco nel Riminese*

### IL PRESIDENTE

**Gianni Indino: «Purtroppo stiamo ancora affrontando la contrazione dei consumi»**

**I SALDI** restano ancora un affare in Emilia Romagna, ma non a Rimini. A poco più di due settimane dall'inizio della stagione degli sconti, i dati di Confcommercio (elaborati dal Centro studi Iscom Group), se da un lato confermano i segnali di ripresa già evidenziati a livello nazionale, dall'altro evidenziano un segnale preoccupante nella nostra provincia. Secondo l'indagine, per il 53% degli operatori intervistati in Emilia Romagna l'andamento delle vendite è stabile, mentre il 17% registra addirittura un aumento rispetto allo stesso periodo del 2013.

**PER LA PROVINCIA** di Rimini, i dati non sono però affatto incoraggianti. Solo il 14% dei commercianti dichiara affari più o meno in linea rispetto allo scorso anno, mentre per il restante 86% le vendite sono addirittura diminuite. «Purtroppo la stagione degli sconti non porta, fin qui, i segnali di ripresa sperati — osserva Gianni Indino, presidente provinciale

di Confcommercio — Siamo ancora di fronte a uno scenario di contrazione dei consumi, in cui le famiglie hanno modificato profondamente i propri comportamenti di acquisto. Anche nei saldi le scelte sono sempre più razionali, con una fortissima valutazione dei prezzi e programmazione degli acquisti».

**L'INDAGINE** conferma la grande attenzione al prezzo, giudicato un fattore determinante dall'85% della clientela. Inoltre, per il 15% dei commercianti intervistati ormai chi compra abbigliamento e accessori, effettua i propri acquisti solo esclusivamente nel periodo dei saldi. Lo conferma, secondo la ricerca condotta da Confcommercio, il fatto che tra i prodotti più venduti per l'abbigliamento vi siano soprattutto maglioni, pantaloni e in generale capi da indossare tutti i giorni. Bene, secondo Confcommercio, anche le vendite di capispalla e giubbini, e degli altri classici capi in-

vernali, il cui acquisto era stato rimandato, prima di Natale, complice il clima ancora mite. La spesa media pro-capite nei saldi, fin qui, si attesta secondo le stime del Centro studi dell'associazione intorno agli 80 euro circa.

**«SI CONFERMA** la capacità dei negozi più tradizionali — conclude Indino — di affiancare, all'attenzione per il rapporto tra qualità e prezzo, il valore aggiunto di servizi personalizzati alla clientela. Azioni di comunicazione mirate, che affiancano gli strumenti tradizionali a quelli più innovativi, come i social media, sono il segnale di come gli operatori si stiano muovendo sempre più sul mercato con attenzione». Proprio sulla promozione sui social la Confcommercio di Rimini sta lavorando e investendo, da tempo, per affiancare gli operatori nelle loro azioni. Da tempo ci sono molti negozi riminesi che lanciano offerte speciali (magari anche soltanto per un giorno) attraverso Facebook.

ma.spa.

## I NUMERI

### La spesa media

Secondo l'indagine condotta dal Centro studi di Confcommercio, si aggira sugli 80 euro a testa. I capi più gettonati sono maglie e pantaloni

### Occhio al prezzo

Per l'85% dei negozianti intervistati, è diventato il fattore determinante di ogni acquisto. Il 15% ormai compra merce solo durante i saldi



**COMMERCIO** Andamento delle vendite stabile per il 53% degli operatori e in aumento per il 17%

## «Saldi, incoraggianti segnali di ripresa»

*«Ma siamo ancora di fronte ad un contesto di contrazione dei consumi»*

**BOLOGNA**

I risultati delle prime due settimane di saldi invernali, raccolti da Confcommercio Emilia Romagna attraverso un'indagine condotta dal Centro studi Iscom Group, confermano i segnali di ripresa già evidenziati a livello nazionale.

Il monitoraggio è stato realizzato su un panel di imprese commerciali della regione, composto in prevalenza da punti vendita di abbigliamento e di altri beni per la persona. L'indagine ha evidenziato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un andamento delle vendite stabile per il 53% degli operatori, e in aumento per il 17%. Di questi ultimi, più della metà ha dichiarato incrementi nelle vendite fino al 20 per cento. «I saldi mostrano segnali di ripresa - commenta la segreteria provinciale di Ascom Confcommercio Modena - anche se siamo ancora di fronte ad un contesto di contrazione dei consumi, in cui le famiglie hanno modifi-

cato i propri comportamenti di acquisto. Anche nei saldi le scelte sono sempre più razionali, con un'attenta valutazione dei prezzi e programmazione degli acquisti».

L'indagine conferma l'attenzione al prezzo da parte della clientela (54%), la tendenza a comprare anche nei saldi lo stretto necessario (40%), la propensione a verificare il prezzo scontato (17%). Inoltre, segnale non trascurabile della modificazione dei consumi intervenuta negli ultimi anni, per il 17% degli intervistati la clientela è ormai orientata ad effettuare i propri acquisti quasi esclusivamente nei saldi.

A conferma di questo orientamento, tra i prodotti più venduti per l'abbigliamento si segnalano maglioni, leggings, pantaloni e in generale capi da tutti i giorni. Bene anche le vendite di capispalla e piumini, i classici capi invernali per cui l'acquisto era stato rimandato, prima di Natale, complice il clima ancora mite.





# I saldi confermano: la ripresa è in atto

**CONFCOMMERCIO** Un andamento delle vendite stabile per il 53% degli operatori, e in aumento per il 17%

## I consumatori sono propensi a spendere qualcosa in più rispetto al periodo natalizio

**I** risultati delle prime due settimane di saldi invernali raccolti da Confcommercio Emilia-Romagna "confermano i segnali di ripresa già evidenziati a livello nazionale". Un'indagine condotta dal Centro studi Iscom Group ha evidenziato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un andamento delle vendite stabile per il 53% degli operatori, e in aumento per il 17%. Di questi ultimi, più della metà ha dichiarato incrementi nelle vendite fino al 20%.

### Il commento dei dati

"I saldi mostrano segnali di ripresa" commenta in una nota Pietro Fantini, direttore regionale di Confcommercio - anche se siamo ancora di fronte ad un contesto di contrazione dei consumi, in cui le famiglie hanno modificato i propri comportamenti di acquisto. Anche nei saldi

le scelte sono sempre più razionali, con un'attenta valutazione dei prezzi e programmazione degli acquisti". L'indagine conferma l'attenzione al prezzo da parte della clientela (54%), la tendenza a comprare anche nei saldi lo stretto necessario (40%), la propensione a verificare il prezzo scontato (17%). Inoltre, "segnale non trascurabile della modificazione dei consumi intervenuta negli ultimi anni, per il 17% degli intervistati la clientela è ormai orientata ad effettuare i propri acquisti quasi esclusivamente nei saldi", segnala Confcommercio.

### La hit parade dei prodotti

A conferma di questo, tra i prodotti più venduti per l'abbigliamento si segnalano maglioni, leggings, pantaloni e in generale capi da tutti i giorni. Bene anche le vendite di cappispalla e piumini, i classici capi invernali per cui l'acquisto era stato rimandato, prima di Natale, complice il clima ancora mite. Anche la spesa nei saldi, rilevata da Confcommercio, mostra un andamento nel complesso stabile (per il 48% degli inter-

vistati). Sono il 13% (+5% sul 2013) gli operatori che hanno dichiarato un aumento. I consumatori sono propensi a spendere qualcosa in più rispetto al periodo natalizio: il 33% degli intervistati indica infatti in crescita la vendita di prodotti di fascia media e, per quanto riguarda il range di spesa, nel 65% dei casi sono in aumento le vendite al di sopra dei 50 euro. La spesa pro-capite si attesta a 93 euro circa per l'abbigliamento e a 85 euro circa per gli altri beni persona (calzature, articoli sportivi, accessori, pelletteria, eccetera). "Si conferma la capacità dei punti vendita tradizionali - conclude Fantini - di affiancare all'attenzione per il rapporto qualità-prezzo il valore aggiunto di servizi personalizzati alla clientela. Azioni di comunicazione mirate, che affiancano gli strumenti tradizionali a quelli più innovativi, come i social media, sono il segnale di nuove scelte di investimento da parte degli operatori, su cui il nostro sistema associativo sta già investendo, e che vanno sostenute per rilanciare ulteriormente l'attrattività delle nostre città".

**Gianni Rossi**



L'abbigliamento traina i saldi





# Nato distretto della costa emiliano romagnola

*Semplificazione burocratica per le imprese del settore: soddisfatte le associazioni*

**CESENATICO.** Nato il distretto della costa emiliano-romagnola. Il ministro del Turismo Massimo Bray ha firmato la sua costituzione. Ne fanno parte i comuni di Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria Igea Marina, Savignano, Gatteo, S. Mauro Pascoli, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Comacchio, Codigoro e Goro, per 110 km di costa. Conta circa 40 milioni di presenze annuali realizzate grazie a 3.172 alberghi, 104.500 alloggi privati, 51 campeggi per un totale di 685mila posti letto, a cui si aggiungono 1.426 stabilimenti balneari, 18 porti turistici con 5.537 posti barca, 16 parchi divertimento, 2.250 tra ristoranti, trattorie e pizzerie, 3.700 tra bar, caffetterie, birrerie, enoteche.

L'obiettivo del nuovo distretto è quello di riqualificare e rilanciare l'offerta turistica della costa emiliano-romagnola a livello nazionale e internazionale; accrescere lo sviluppo delle aree e dei suoi settori; migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione dei servizi; assicurare garanzie e certezze giuridiche alle imprese con particolare riferimento alle opportunità d'investimento e accesso al credito; semplificare e garantire celerità nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. In particolare nel distretto le imprese fruiranno di particolari agevolazioni fiscali, amministrative, finanziarie e per la ricerca e sviluppo. Inoltre, il distretto turistico costituirà una "Zona a burocrazia zero", con conseguente applicazione delle speciali procedure di semplificazione amministrativa previste per tali aree.

Hanno espresso soddisfazione per la nascita del distretto Assoturismo Confesercenti e Consulta regionale del Turismo di Confcommercio.



# Nasce il distretto turistico a burocrazia zero

*Ieri la firma del ministro Bray. L'assessore Melucci: «Aiuti a chi investe e atti semplificati»*

**RIMINI.** Nasce il distretto turistico della costa emiliano-romagnola. Ne fanno parte i comuni di Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria Igea Marina, Savignano sul Rubicone, Gatteo, San Mauro Pascoli, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Comacchio, Codigoro e Goro, pari a circa 110 chilometri di costa. La firma ufficiale è arrivata ieri da parte del ministro del Turismo Massimo Bray. Si tratta di uno dei più importanti distretti d'Europa con circa 40 milioni di presenze annuali realizzate grazie a una straordinaria offerta ricettiva (3.172 alberghi, 104.500 alloggi privati, 51 campeggi per un totale di 685 mila posti letto), balneare (1.426 stabilimenti, 18 porti turistici con 5.537 posti barca), del tempo libero (16 parchi di divertimento), enogastronomica (2.250 tra ristoranti, trattorie e pizzerie più 3.700 tra bar, caffetterie, birrerie, enoteche). L'obiettivo è rilanciare l'offerta turistica della costa a livello nazionale e internazionale, accrescere lo sviluppo, migliorare l'efficienza dei servizi, assicurare garanzie alle imprese specie per investimenti e accesso al credito. Le imprese usufruiranno di agevolazioni fiscali, amministrative, finanziarie, per la ricerca e lo sviluppo. Inoltre, il distretto turistico costituirà una *Zona a burocrazia zero*, con speciali procedure di semplificazione amministrativa. Soddisfatto l'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci: «Si apre oggi una nuova fase che dovrà concretizzare gli obiettivi che la legge dei distretti si propone. Sarà importantissima la collaborazione di imprenditori e sindacati, unitamente agli organi decentrati dello Stato. Abbiamo la possibilità di proporre iniziative di semplificazione e accesso al credito che possono rappresentare esperienze pilota su base nazionale. E' una sfida importante che può contribuire al rilancio di tutto il comparto turistico».



Il comparto  
può contare  
su un'offerta  
senza eguali  
unendo  
110 km  
di costa

# Distretto unico turistico a burocrazia zero

*Grandi attese dalla nascita del 'contenitore' per i comuni rivieraschi della Regione*

di CANDIDA CINTI

**LA NASCITA** del Distretto turistico della costa emiliano romagnola — un contenitore unico per i comuni rivieraschi da Goro a Cattolica — è un passo importante per dare impulso all'economia di 110 chilometri di costa e per riqualificare e rilanciare l'offerta turistica, anche a livello internazionale. E le imprese che vi operano, grazie all'istituzione di una burocrazia zero, saranno favorite da agevolazioni fiscali, amministrative e creditizie.

«L'ITER è appena cominciato, ma dalle premesse ci si aspetta un'opportunità certamente significativa anche per Comacchio — dice l'assessore al turismo, Sergio Provasi — La ricaduta che ci attendiamo è senz'altro positiva. Ci siamo attivati per fare in modo che Comacchio appartenesse al di-

stretto, e del resto non poteva essere che così. Il distretto rappresenta uno strumento innovativo che avvicina esigenze di territori con

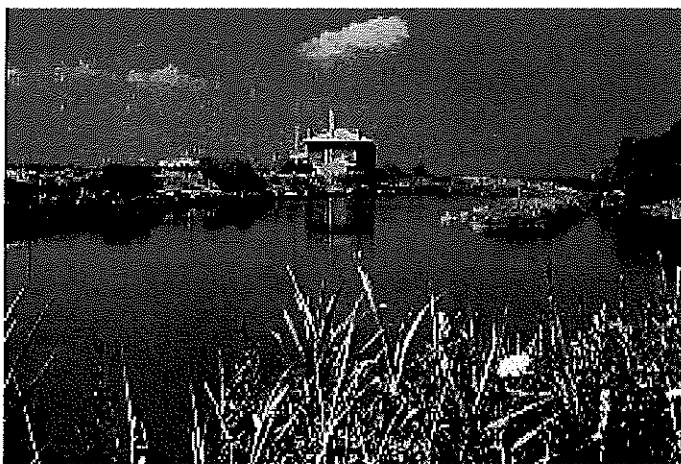
realità economiche simili e vuole far funzionare meglio l'economia del comparto costa, ma siamo solo all'inizio. Speriamo che l'iter prosegua spedito, riduca davvero la burocrazia e porti a semplificare le pratiche amministrative».

Quello delle lungaggini burocratiche che affogano le imprese del settore è un tema condiviso anche da Franco Vitali, presidente di Ascom Comacchio, che da imprenditore ben conosce gli ostacoli della tempistica relativa, ad esempio, all'accesso al credito o all'organizzazione di eventi. La sua posizione è però più scettica:

«E' una novità interessante perché mette in collegamento territori simili in modo più stringente e

semplifica la burocrazia. Ma al momento non vedo grandi vantaggi e non ho troppe aspettative perché manca la parte principale, cioè i finanziamenti per rinnovare il settore». Luca Callegarini di Confesercenti sottolinea positivamente gli aspetti pratici.

«**METTERÀ** su un unico piano tutto il territorio costiero e avremo un'unica cabina di regia: da Goro a Cattolica si parlerà la stessa lingua, senza discordanze tra Comuni più influenti e meno. Questo attraverso le Conferenze di Servizi che dovrebbero accelerare le richieste delle imprese e attivarle in modo immediato. La semplificazione che dovrebbe seguirne è già un ottimo risultato, se si pensa anche solo ai tempi per metter su un'insegna... Le agevolazioni burocratiche dovrebbero poi viaggiare in parallelo a quelle fiscali, anche se in realtà questo aspetto è ancora da capire nelle sue conseguenze concrete».



**DELTA DEL PO**

Lidi, Comacchio, Codigoro e Goro sono nel Distretto unico turistico

## LA FIRMA

### 110 km di costa

Meno burocrazia e accesso al credito per le imprese. che da Goro a Cattolica si affacciano sui 110 chilometri di costa. E' uno dei primi distretti d'Europa del genere con 40 milioni di presenze annue.

### Il rilancio

E' una sfida davvero importante incominciata con la firma costitutiva del ministro Massimo Bray, ed è finalizzata a rilanciare e riqualificare l'intero comparto turistico delle singole realtà



Alverio Andreoli sulla legge regionale

## «Bisogna stanare i falsi hobbisti»

**CESENA.** La nuova legge regionale che regola i mercatini degli hobbisti fa discutere. La Fiva Confcommercio parte dal presupposto che il problema, naturalmente, non sono gli hobbisti, ma i finti, i falsi hobbisti.

«Faccio il mestiere di commerciante su aree pubbliche da quarant'anni - dice Alverio Andreoli, presidente cesenate e regionale Fiva Confcommercio -. La piazza, la gente, l'atmosfera che si respira ancora nei piccoli paesi e nei borghi durante i giorni di mercato è quanto di più bello possa esserci per chi come me fa ancora con passione questo mestiere duro ma bellissimo, così come belli e importanti sono anche i piccoli mercatini degli hobbisti veri». Ma ammonisce: «Non ci nascondiamo dietro un dito: dietro que-

sta parvenza di hobbisti, si sono nascosti in questi anni anche tanti irregolari, che comprano e vendono a fine di lucro innescando una competizione sleale».

Ritiene non ci possano essere zone franche, per questo «la legge regionale che la Fiva Confcommercio è riuscita a conquistare, è prima di tutto una conquista di civiltà, e ora i Comuni debbono fare la loro parte per farla rispettare, stanando chi dietro l'apparenza dell'hobbista, cela la sostanza dell'affarista. Perché dovrebbe esistere l'impunità totale per chi, per il solo fatto di non risultare, di non esistere svolge comunque un'attività di commercio? Come si fa a giocare serenamente una partita quando altri la giocano indebitamente e senza rispettare il regolamento?».



**LETTERE & OPINIONI****Legge contro i finti hobbisti, conquista di civiltà**

**HO LETTO** con molta attenzione gli articoli sulla nuova legge regionale che regola i mercatini degli hobbisti.

Il problema, naturalmente, non sono gli hobbisti, ci mancherebbe: ma i finti, i falsi hobbisti.

La legge regionale dell'Emilia Romagna ha finalmente posto un freno al fenomeno dei finti hobbisti, molto più presente di quanto comunemente non si ritenga anche nel nostro territorio cesenate e romagnolo.

Faccio il mestiere di commerciante su aree pubbliche da quarant'anni e la mia vita l'ho spesa in molta sua parte nei mercati ambulanti di tutto il territorio. Rivesto inoltre cariche importanti in senso alla Fiva Confcommercio, a tutti i livelli, anche nazionale: credo di aver imparato a vedere e a capire come vanno le cose.

Le piazze, la gente, l'atmosfera che si respira ancora nei piccoli paesi e nei borghi durante i giorni di mercato sono quanto di più bello possa esserci per chi come me fa ancora con passione questo mestiere duro ma bellissimo, così come belli e importanti sono anche i piccoli mercatini degli hobbisti veri, quelli che una volta ogni tanto si improvvisano venditori protagonisti di iniziative apprezzate dalla cittadinanza.

Ma non ci nascondiamo dietro un dito: dietro questa parvenza di hobbisti, si sono nascosti in questi anni anche tanti irregolari, che comprano e vendono a fine di lu-

cro, non per svuotare le cantine, bensì veri e propri commercianti, senza però sottostare alle regole del settore, bypassando gli oneri fiscali, burocratici e innescando una competizione sleale.

Se la legalità è una cosa seria e non serve solo a riempirsi la bocca ma va tradotta in fatti e prassi — e io credo che essa sia il collante vero che lega una comunità — deve funzionare per tutti: non possono esserci zone franche e quindi la legge regionale che la Fiva Confcommercio, di cui mi onoro di essere presidente cesenate e regionale, è riuscita a conquistare grazie a un impegno straordinario, è prima di tutto una conquista di civiltà, e ora i Comuni debbono fare la loro parte per farla rispettare, stando chi dietro l'apparenza dell'hobbista, cela la sostanza dell'affarista. Noi regolari sottostiamo a una serie di adempimenti più che ferrei e possiamo essere sanzionati per un nonnulla: basta a volte una piccola dimenticanza per far scattare sanzioni pesanti.

**PERCHÉ** mai dovrebbe esistere l'impunità totale per chi, per il solo fatto di non risultare, di non esistere (mentre invece esiste e lucra eccome!) svolge comunque un'attività di commercio? Come si fa a giocare serenamente una partita quando altri la giocano indebitamente e senza rispettare il regolamento?

**Alverio Andreoli,**  
presidente cesenate e regionale  
Fiva Confcommercio



## LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

# «Sindaci, fate rispettare la legge regionale»

### CONFCOMMERCIO

«Confidiamo nel vostro impegno, senza vietare o contingentare le manifestazioni sul territorio»

### CONFESERCENTI

«Ci sono voluti dieci anni, la normativa non fa altro che sanare un'illegalità diffusa»

**LE ASSOCIAZIONI** di categoria, Confesercenti e Confcommercio, ribadiscono con forza la bontà e l'assoluta necessità della legge regionale n. 4 del 24 maggio 2013, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, relativa alla 'Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche in forma hobbistica'. La stessa legge è la principale 'indiziata' per l'annullamento del mercatino della Segavecchia a Forlimpopoli. In una lettera fatta recapitare a tutti i sindaci del comprensorio, Confcommercio li esorta ad applicarla con rigore «senza vietare o contingentare queste manifestazioni sul territorio, permettendo nel contempo di 'isolare' casi di abusivismo e concorrenza sleale nei mercati». Entra più nel merito l'intervento di Stefania Bartoletti di Confesercenti: «Dieci anni ci sono voluti perché fosse approvata una normativa che in realtà non ha fatto altro che sanare una situazione di illegalità diffusa. Chiunque venda o esponga in luogo pubblico, fino a ieri, doveva

rispondere alle leggi fiscali, tributarie e previdenziali previste per tutti gli italiani. Gli hobbisti, fino a ieri, erano, per la nostra legislazione, semplicemente evasori e abusivi. Fino a ieri tutto quello che oggi viene presentato come grande occasione di animazione delle città non era altro che una grave forma di illecito che gli amministratori locali e gli organi di vigilanza in prima linea avrebbero dovuto attentamente controllare ed impedire. Oggi la nostra Regione, al pari di altre, ha emanato una legge che stabilisce i limiti entro cui un individuo può definirsi operatore non professionale senza quindi avere l'obbligo di apertura della partita Iva e relativi versamenti, senza l'obbligo di emissione di scontrini fiscali, iscrizione alla Camera di Commercio, iscrizione al servizio previdenziale con i relativi versamenti. Mi pare che la Regione abbia fatto più che bene a legiferare in merito».

Su un punto finora tutte le parti sono concordi, una legge a riguardo serviva, che si possa partire da qui per trovare un compromesso?

**Matteo Bondi**



Il caso. La protesta della Federazione venditori ambulanti di Confcommercio

## «Hobbisti, si applichi la legge»

*«I Comuni si devono adeguare e la Municipale vigili»*

**FORLÌ.** Positivo il commento di Alverio Andreoli, presidente di Fiva Confcommercio Emilia Romagna (la Federazione dei venditori ambulanti) alla legge regionale che regola l'attività degli hobbisti, sottoponendola a regole ben precise per evitare il proliferare del fenomeno dell'abusivismo.

Andreoli chiede, però, che «i Comuni, ad otto mesi dalla sua approvazione, non si nascondano ed adeguino i propri regolamenti, ben sapendo che la Regione aveva approvato già il primo luglio del 2013 la delibera relativa all'adozione dei tesserini, con relativo modello».

«Non siamo contro gli hobbisti, quelli veri - gli fa eco **Luciana Lodi Rizzini**, presidente Fiva Confcommercio Forlì - e non lo siamo mai stati. Ci siamo battuti per questa legge per portare avanti un principio di legalità, di correttezza e di civiltà, che sono il presupposto che ci guida nel nostro lavoro di imprenditori. E ora che la norma è in vigore, chiediamo che sia fatto quanto necessario per farla rispettare, da parte di tutti».

La Fiva regionale chiede ai Comuni «un atto di responsabilità nel dare attuazione, nell'immediato, alla norma vigente, e sollecita la Polizia municipale sul territorio e gli organi preposti ad effettuare i controlli previsti».





**IN BREVE****Legge hobbisti, Confcommercio:  
«Le regole vanno rispettate»**

«La legge sugli hobbisti è una legge giusta – dichiara Mauro Canova, presidente Fiva Confcommercio - a suo tempo condivisa tra tutte le parti interessate, approvata dall'Assemblea Legislativa. Crediamo che alcuni Comuni non possano nascondersi, a otto mesi dalla sua approvazione, dietro l'alibi della mancanza di tempo per l'adeguamento dei regolamenti».



## HOBBISTI NEL MIRINO

# Confcommercio

### «La legge c'è e va rispettata»

«La legge sugli hobbisti è una legge giusta». Lo dichiara Mauro Canova, presidente Fiva Confcommercio Reggio. «A suo tempo è stata condivisa tra tutte le parti interessate, approvata dall'Assemblea Legislativa con parere positivo del Consiglio delle Autonomie Locali. Crediamo che alcuni Comuni non possano nascondersi, a otto mesi dalla sua approvazione, dietro l'alibi della mancanza di tempo per l'adeguamento dei propri regolamenti, ben sapendo che la Regione aveva approvato già il primo luglio del 2013 la delibera relativa all'adozione dei tesserini, con relativo modello». Questa la posizione di Fiva Confcommercio, che denuncia i ritardi nell'attuazione della norma. Fiva sottolinea inoltre che, a un mese dall'entrata in vigore della legge, alcuni Comuni continuano a svolgere e a programmare i mercatini degli hobbisti sul proprio territorio senza applicare le previsioni della norma e senza il necessario adeguamento degli atti.

«Non siamo contro gli hobbisti, quelli veri, - prosegue Mauro Canova - Ci siamo battuti per questa legge per portare avanti un principio di legalità e di civiltà, che sono il presupposto che ci guida nel nostro lavoro di imprenditori. E ora che la norma è in vigore, chiediamo che sia fatto quanto necessario per farla rispettare, da parte di tutti. Troviamo strumentali e fuoriluogo - aggiunge il presidente - le critiche mosse in queste settimane alla legge, che ha come obiettivo condiviso con la nostra categoria la qualificazione e la valorizzazione delle aree mercatali».



## SCANDIANO

## Hobbisti, tesserino da marzo e al massimo dieci fiere l'anno

► SCANDIANO

Slitta a marzo il tesserino obbligatorio per gli hobbisti che frequentano i mercatini a tema. La nuova legge regionale sugli hobbisti ha messo questi paletti, contestati nel 2013 ma in vigore. Dal 2014, tutti gli hobbisti emiliani dovranno avere un tesserino ad hoc, rilasciato dal Comune di residenza, con 10 spazi disponibili dove segnare le manifestazioni alle quali si partecipa nell'anno solare di validità del tesserino. Il tetto massimo è appunto fissato a 10 l'anno, e l'autorizzazione ai singoli appuntamenti dovrà essere concessa dal Comune ospitante.

Il Comune di Scandiano ha deciso però di applicare una deroga di 60 giorni, come permesso dalla delibera regionale. Gli hobbisti scandianesi avranno tempo sino al 1° marzo 2014 per mettersi in regola. Il tesserino costerà 200 euro l'anno; può essere usato solo dal titolare nell'anno solare indicato. Gli appassionati di mercatini continueranno a pagare inoltre l'occupazione del suolo pubblico. Non sono invece obbligati ad avere partita Iva né il Dirc (documento unico di regolarità contributiva). A Scandiano, tutte le persone interessate devono rivolgersi all'Ufficio gestione commercio, turismo e fiere, dove otterranno il modulo per presentare la richiesta del tesserino. Una volta avuto il documento, questo dovrà essere vidimato in occasione delle manifestazioni cui si prenderà parte. Per quelle ospitate a Scandiano, si potrà farlo sempre all'ufficio gestione commercio, turismo e fiere, dal lunedì al sabato. Se la manifestazione si tiene di domenica o in un giorno festivo, con l'ufficio chiuso, il timbro potrà essere messo direttamente dalla polizia municipale durante il mercatino. Sarà poi necessario presentare un elenco con prezzo e provenienza dei materiali esposti, che potrà essere verificato dalla municipale.

Per informazioni: commercio@comune.scandiano.re.it e 0522 764273. (adr.ar.)



**SPILAMBERTO** L'assessore regione Melucci replica alla Lega sulle bancarelle di "800 e dintorni"

## «Le norme regionali sui mercatini degli hobbisti non hanno causato lo stop di alcuna iniziativa»

**SPILAMBERTO**

**L**a Regione respinge le accuse sul caso dei mercatini degli hobbisti dopo che ieri la Lega nord aveva parlato di responsabilità sul presunto annullamento delle bancarelle della manifestazione. «Le nuove norme regionali sui mercatini degli hobbisti non hanno determinato lo stop di alcun mercatino. Né dell'appuntamento degli hobbisti "800 e dintorni", né di altre manifestazioni indicate dal consigliere Cristoni», fa sapere in una nota stampata l'assessore a commercio e turismo Maurizio Melucci.

In particolare, continua l'assessore, «la disciplina dei mercatini degli hobbisti introdotta dalla legge regionale numero 4 del 2013 non riguarda affatto né il mercato domenicale avicolo, colombofilo e ornitologico né la mostra avicunicola della fiera di San Giovanni, che pertanto potranno entrambe continuare a svolgersi regolarmente. Per quanto riguarda, poi, il mercatino dell'antiquariato "800 e dintorni", che invece ricade a pieno titolo nella definizione di mercatino degli hobbisti fornita dalla legge numero 4, non si capisce come l'entrata in vigore della regolamentazione regionale possa danneggiarlo.

Chi, infatti, vi partecipa per hobby (cioè crea e vende oggetti fatti a mano, in modo occasionale e amatoriale e ha introiti ricavati che non superano i 5 mila euro l'anno) potrà tranquillamente continuare a svolgere la propria attività».

Le nuove norme si applicano «a chi fa commercio vero e proprio - aggiunge Melucci - e tutelano, tra l'altro, tutti coloro che lo svolgono con regolarità. La legge numero 4 del 2013 riconosce agli operatori non professionali la possibilità di munirsi di un tesserino che ne consente l'attività su suolo pubblico in regola con le disposizioni amministrative in materia di commercio. Non prevede alcun limite al numero di mercatini organizzabili dai comuni (che possono pertanto mantenere la cadenza precedente) ma garantisce l'accesso a tutti gli hobbisti che intendono parteciparvi con criteri di rotazione, non essendo logico riconoscere in queste manifestazioni la medesima aspettativa di stabilità di partecipazione che è invece attribuita ai commercianti professionali dalle norme a questi dedicate. Gli hobbisti hanno il limite di dieci partecipazioni all'anno e questo pare coerente con la definizione di commerciante non professionale che li connota».



POLEMICHE IN PAESE Una veduta del centro spilambertese



**ASCOM IL DIRETTORE TONELLI**

## «Duemila coupon raccolti in due giornate: meglio di così...»

**SENSIBILITÀ**

**«Si è messa in moto  
un'azione bella, che fa  
centro nei sentimenti»**

«UNA PARTENZA col botto». A due giorni dal lancio, *Pane e Carlino* raccoglie i primi frutti.

**Giancarlo Tonelli, come sta andando la campagna?**

«È decollata benissimo — risponde il direttore di Ascom (a destra) —. Nei primi due giorni abbiamo raccolto già duemila coupon nei circa cento negozi partecipanti: ben 700 a sole poche ore dall'avvio. E oggi (ieri; ndr) altri 1.300. Numeri che ci parlano di una grande attenzione da parte della gente. Lo sconto piace molto, ma il valore aggiunto è indubbiamente la pasta in omaggio».

**Qual è il punto di forza dell'unione fra pane fresco, quotidiano della città e convenienza economica?**

«Si è messa in moto un'azione bella, che fa centro nei sentimenti della gente. Il binomio 'pane e Carlino' unisce due cose che i bolognesi hanno nel cuore. Da tempo lavoriamo sulla valorizzazione del rapporto tra i panificatori e i loro clienti, ed è bello vedere che il messaggio è già stato recepito».

**La città risponde sempre con favore alle iniziative che avvicinano la gente alle piccole botteghe, o no?**

«Sì, c'è molta sensibilità per queste iniziative. Chi entra in una

bottega alle 7 del mattino, da noi, vuole sentire gli odori che l'avvicinano alle abitudini, al rapporto stretto fra le persone. Senza contare che il negozio di vicinato ha anche un valore sociale: le strade in cui le botteghe chiudono le saracinesche diventano facilmente prigionieri del degrado».

**La campagna sui panettoni a Natale, ora la promozione sul pane fresco. Ci sono altre iniziative in cantiere promosse in collaborazione con i Panificatori?**

«Sicuramente ci sarà un'ulteriore sorpresa a proposito delle colombe a Pasqua. Un altro passo verso la valorizzazione del prodotto da forno».

**Le aspettative dei promotori, quindi, da qui alla fine della campagna sono più che rosee...**

«A fine maggio ci sarà la prima valutazione. Questa è un'iniziativa da considerare 'senza scadenza': se andrà bene, si potrà prolungare. Il beneficio è doppio: si va incontro a chi è più in difficoltà e si rafforza il rapporto tra panificatori e clienti».

**Anche lei è cresciuto a 'pane e Carlino'?**

«Assolutamente sì e con grandissima soddisfazione. Dirò di più: sono cresciuto a pane, Carlino e Nutella».

**Mara Pitari**



# Menu, sconti e negozi di domenica

## «Occasione decisiva per la città»

*I commercianti si preparano: saranno ripulite le vie attorno al museo*

### ATTESE 200MILA PERSONE

«Dobbiamo cogliere questa opportunità. Molto dipende da noi»

### BOOM DI PRENOTAZIONI

LE PREVEDITE SONO GIÀ OLTRE QUOTA 90MILA IN MOLTI ARRIVERANNO ANCHE DALL'ESTERO, ALCUNI PERSINO DALLA STESSA OLANDA

### ORA O MAI PIÙ

IL DIPINTO ARRIVA A BOLOGNA PER LA CHIUSURA DEL MUSEO OLANDESE CHE LA OSPITA E DOVE TORNERÀ A GIUGNO SENZA SPOSTARSI MAI PIÙ

di FEDERICO DEL PRETE

**I RISTORANTI** più importanti del centro storico con menu tipici a prezzo fisso. Sconti nei garage più centrali. Cocktail, pane, dolci e persino un gusto di gelato creati per l'occasione. La Bologna del commercio è pronta ad accogliere la 'Ragazza con l'orecchino di perla' con il vestito da festa. «E' un'occasione unica, un momento di svolta per tutta la città che non possiamo permetterci di non sfruttare», spiega il direttore generale di Ascom Giancarlo Tonelli (foto sotto). L'associazione provvederà anche a mettere a nuovo serande e muri di via Indipendenza, via Galliera e via Manzoni, le

strade attorno a Palazzo Fava. Un intervento legato a quello del Comune che in questi giorni sta fissando con Hera il piano di decoro urbano, promesso per l'arrivo del dipinto.

Ascom ha scritto a tutti gli associati, sottolineando l'importanza dell'evento: «Sono attesi oltre 200mila visitatori. Dobbiamo cogliere questa opportunità e molto dipenderà da noi», sottolineano Tonelli e il presidente Enrico Postacchini, chiedendo «di garantire l'apertura domenicale durante il periodo della mostra». I negozi esporranno una vetrifania dedicata al dipinto di Vermeer e ospiteranno all'interno un espositore

con depliant illustrativi delle iniziative legate alla mostra di Palazzo Fava.

Il pezzo forte di questo mosaico di manifestazioni turistiche e di accoglienza sono i ristoranti. I nomi più importanti della cucina bolognese, luoghi storici del centro, hanno aderito alla proposta di offrire menu fissi. Costeranno 25 o 35 euro (sono queste le due formule individuate) e saranno compo-

sti da piatti tipici della tradizione cittadina, legati ovviamente ai vini del territorio. «Si tratta di un'occasione importantissima per riportare in futuro eventi di questo rilievo in città», conclude Tonelli.

## Dodici garage con la riduzione per i visitatori della mostra

**DODICI** autorimesse del centro offriranno la possibilità di parcheggiare con uno sconto del 10% a quanti saranno in possesso del biglietto della mostra. I garage sono: Aby Car (via Boldrini 3), Autorimessa Capramozza (via Capramozza 4), Autorimessa Violi (via degli Angeli 16), Garage Bologna (via Riva Reno 75/2), Garage Marconi (via Riva Reno 65), Garage Nettuno (via San Felice 62), Garage della Stazione (viale Pietramellara 27), Parcheggio GT (via del Porto 5), Posteggio Pam (via Azzo Gardino 3/1), Posteggio San Martino (via Oberdan 25), Garage Star (via Boldrini 8).



## Camera di commercio Al via l'era Govoni-Felloni Prima riunione a inizio marzo

Servizio ■ A pagina 4

**IL SUMMIT** DEPOSITATI I NOMI DEI CONSIGLIERI: SI ATTENDE IL VIA LIBERA DELLA REGIONE

# Camera di Commercio, apre ufficialmente il quinquennio a guida Govoni-Felloni

### INSEDIAMENTO

A inizio marzo dovrebbe  
riunirsi il primo consiglio  
per la nomina della giunta

**HA PRESO** ufficialmente il via ieri mattina il nuovo quinquennio della Camera di Commercio che vedrà alla guida dell'ente di largo Castello il tandem composto dal presidente regionale di Cna Paolo Govoni (che ricoprirà la carica di presidente) e il numero uno provinciale di Ascom Giulio Felloni (scelto come vicepresidente). L'accordo che ha delineato l'assetto del post Roncarati è stato firmato nei giorni scorsi da tutte e dieci le associazioni di categoria che fanno parte del consiglio della Camera di Commercio. Ieri mattina c'è stato un ulteriore incontro per definire gli ultimi dettagli e dare il semaforo verde al nuovo corso. Nel corso del summit sono stati depositati i nomi dei rappresentanti delle varie associazioni di categoria che entreranno nel nuovo consiglio (composto da 25 membri delle associazioni stesse più 3 nominati da sindacati, consumatori e professionisti). La palla ora passa alla Regione, che ha 30 giorni per dare il via libera. Ai primi di marzo, salvo intoppi, dovrebbe quindi riunirsi il nuovo consiglio dell'ente camerale per nominare finalmente la giunta (composta da nove persone, inclusi presidente e vice).

**SCONTATA** la soddisfazione dei rappresentanti delle varie asso-

ciazioni di categoria. «Per la prima volta — commenta Corradino Merli, direttore di Cna Ferrara — alla guida della Camera di Commercio c'è un rappresentante delle piccole imprese dell'artigianato. Questo è un chiaro segnale di rinnovamento. Arriviamo da anni di gravi difficoltà sociali ed economiche: la coesione raggiunta con le nuove nomine servirà anche per avere una visione unitaria delle strategie da mettere in atto sul territorio». Doppiamente soddisfatto Davide Urban, direttore generale di Ascom. «Sono contento sia per Govoni, del quale conosco da tempo le qualità, che per Felloni: credo che il presidente di Ascom sia la persona giusta per dare un contributo importante all'economia del nostro territorio, grazie alla sua competenza e capacità nel fare impresa». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Tiziano Artioli, direttore di Confagricoltura. «E' la migliore conclusione di un percorso — ha spiegato — al quale hanno partecipato attivamente tutte e dieci le associazioni di categoria».

Federico Malavasi



**ASCOM****Ricerca del personale,  
accordo con Adecco**

**INVESTIRE** con capacità e competenza: in una parola investire sulle risorse umane. «Come Ascom — anticipa il direttore generale dell'associazione di categoria, Davide Urban — abbiamo stipulato un'innovativa convenzione con Adecco Italia l'agenzia del lavoro leader nella ricerca del personale e del suo reclutamento. Oggi - prosegue il direttore Urban - le sfide di mercato e la competizione sempre più forte nel terziario, si vincono attraverso l'innovazione da un lato e dall'altro disponendo di risorse umane di elevata capacità e professionalità, in grado di fornire un valore aggiunto». La Convenzione stipulata, e già operativa, con la sede ferrarese di Adecco Italia mette nelle condizioni i soci Ascom dell'intera provincia «di potere usufruire di una serie di condizioni esclusive che vanno in questa direzione: dalla massima priorità nell'espletamento nelle richieste di personale, alle tariffe competitive; dalla possibilità di accedere ad una ricerca di risorse umane su base nazionale piuttosto che internazionale ad un servizio di assistenza tempestivo nella gestione del personale stesso, fino alla creazione di specifici momenti formativi finanziati laddove fosse necessario creare degli specifici profili professionali non presenti sul territorio». Insomma, «una sinergia operativa che andrà a vantaggio del sistema del commercio, servizi e turismo per favorire lo sviluppo e l'occupazione» spiega Urban.





GIUNTA A META' MANDATO | Il parere del presidente Ascom Graziano Parenti, che a giugno lascerà l'incarico

# «Incapaci di sfruttare le risorse della città»

Federica Ferruzzi

«Questa Amministrazione non ha fatto "un tubo" per sette anni e la dobbiamo promuovere? Perché? Sarebbe come dire che, solo perché si va a scuola tutte le mattine, si dovrebbe pretendere 10 in tutte le materie». Come d'abitudine, il presidente di Ascom Graziano Parenti non usa mezze misure e, nella valutazione complessiva di metà mandato della giunta Matteucci, va giù pesante. «Quello che critico - sottolinea - è l'incapacità di fare esplodere le capacità di Ravenna. Continua a mancare una programmazione a lungo raggio». Da Martina Monti - «capisco l'entusiasmo, ma se ti rendi conto di essere solo un'espressione di partito dovresti essere tu la prima a fare un passo indietro» - al sindaco Fabrizio Matteucci - «ci aveva promesso che i parcheggi sarebbero stati pronti prima dell'inizio lavori, ma così non è stato» -, Parenti boccia la giunta su tutta la linea.

Unica eccezione lo scomparso Gabrio Maraldi, «l'unico - sottolinea il presidente - che ha sempre elaborato tutte le proposte senza mai scartarne una a priori. Maraldi è stato il solo che ha cercato di fare qualcosa per questa città». Una per una, Parenti passa in rassegna le proposte avanzate dagli anni Novanta ad oggi. «Abbiamo presentato progetti su progetti di parcheggi sopraelevati, ma a Ravenna, si sa, il traffico e i parcheggi sono stati pensati da tecnici che operano con un indirizzo preciso: l'obiettivo era quello di fare in modo che il traffico aiutasse l'apertura di centri commerciali e arce che un domani sarebbero diventate edificabili. Già nel 2001 presentai una tessera elettronica per il pagamento dei parcheggi, degli autobus, delle prenotazioni mediche, ma non venne accettata.

Oggi, a spizzichi e bocconi, si cerca di rimetterla in piedi». Da una ben più cospicua lista emergono anche suggerimenti ritenuti troppo avveniristici.

«Ad esempio - prosegue - nella zona tra il Pala de Andrè e il mare farei un terra-mare, facendo arrivare canali che permetterebbero il posizionamento di piccole barche. Sa quanti immobilizzatori disposti ad investire troverci nel Nord Europa? Ma tutto questo all'Amministrazione non interessa». E Parenti prosegue con la descrizione dell'esistente. «Quello che vedo ora è una normale gestione della città, non uno sforzo per trovare soluzioni. Le municipalizzate sono piene di extracomunitari e di dipendenti di cooperative fallite. In sette anni non è sì è riusciti a sfruttare l'enorme potenziale di cui Ravenna dispone: ho lasciato perdere i primi cinque, ma adesso siamo al secondo mandato e i conti bisogna farli. E guardi, dico questo nonostante l'amicizia che mi lega al sindaco e a Corsini». Un'amicizia che non toglie criticità allo sguardo del presidente: «E' dal '97 che diciamo che, se non si fanno arrivare le auto a ridosso del centro, la città chiuderà. Ravenna 2019 ci costa una "barca" di quattrini e il Ravenna Festival ci ha spento. Io mi dimisi dal consiglio perché i turisti non trovavano i biglietti. C'era solo posto per ravennati e ospiti illustri». Dopo essersi tolto diversi macigni dalle scarpe relativamente al passato e al presente, Parenti guarda alle elezioni di giugno e spiega: «E' arrivato il momento di lasciare la presidenza di Ascom, ma sia chiaro: non me ne vado perché mi sono stancato di fare il presidente, ma perché non vedo una programmazione sulla città. Del resto è anche vero che non si può essere eterni ed è giusto che un ricambio ci sia».



**ALBERGHI** ASCOM FEDERALBERGHI E CONFCOMMERCIO STANNO METTENDO A PUNTO UNA PROPOSTA DI VARIANTE AL RICETTIVO**Medri: «Bisogna eliminare tutti i vincoli che frenano lo sviluppo»****OBIETTIVO****«Agiremo sulla chiusura 'guidata' delle strutture che sono ormai fuori mercato»**

ASCOM Federalberghi e Confcommercio stanno studiando una proposta di variante al ricettivo per «avviare un radicale ripensamento dell'intero sistema turistico» ed eliminare quei vincoli che, «ormai del tutto superati, frenano gli investimenti e lo sviluppo e di conseguenza la competitività delle aziende». La proposta, da sottoporre al Comune e alle altre associazioni di categoria, punta a una maggiore liberalizzazione per l'adeguamento delle strutture e alla semplificazione delle procedure. «Prenderemo in esame i volumi — dichiara il presidente Ascom, Terenzio Medri — gli indici di edificazione, le altezze delle strutture ricettive, le distanze dai confini, le visuali libere, gli insediamenti di prima e seconda fascia, le tipologie di prodotti, la ripartizione tra spazi comuni e spazi a riposo, il rapporto tra superficie coperta e superficie del lotto, i parcheggi. Inoltre agiremo sulla chiusura 'guidata' di attività delle strutture ricettive che sono ormai fuori mercato. Col parere favorevole dell'amministrazione potremo intervenire assieme alla Regione affinché vengano modificati i vincoli imposti dall'attuale normativa».



# «Chiudere gli hotel fuori mercato»

*Confcommercio e Federalberghi  
contro «i vincoli ormai superati»*

**CERVIA.** Confcommercio e Federalberghi chiedono «un radicale ripensamento dell'intero sistema turistico, per fare fronte alla crisi e alla concorrenza». Risulta dunque centrale la riqualificazione delle strutture alberghiere, per usufruire di alberghi «moderni e competitivi». Nel mirino vi è il piano del ricettivo, di cui commercianti e albergatori chiedono la «revisione».

**«Rivedere  
radicalmente  
il sistema ricettivo»**

«In particolare, occorre togliere i vincoli ormai del tutto superati - affermano i presidenti Terenzio Medri e Luca Sirilli -, che frenano gli investimenti e lo sviluppo. Stiamo pertanto mettendo a punto una proposta che sottoporremo all'attenzione dell'Amministrazione comunale e delle associazioni di categoria. Nel pieno rispetto della regolamentazione urbanistica, si tratta di adeguare gli hotel alla domanda turistica».

Dal punto di vista tecnico, le associazioni distinguono tra «interventi diretti sulla struttura e interventi su più strutture situate nello stesso lotto, o in lotti diversi».

«Prenderemo in esame i volumi e gli indici di edificazione, la premialità sui volumi, le altezze delle strutture ricettive, le distanze dai confini, le visuali libere, gli insediamenti di prima e seconda fascia, le tipologie di prodotti (la camera tradizio-

nale e la residenza turistica), la ripartizione tra spazi comuni e spazi a riposo, il rapporto tra superficie coperta e superficie del lotto, i parcheggi, per citare solo alcune problematiche - precisano i due presidenti -.

Inoltre, occorre favorire la chiusura «guidata» delle strutture ricettive ormai fuori mercato. Chiederemo anche all'Amministrazione comunale di intervenire insieme a noi presso la Regione, per chiedere modifiche ai vincoli imposti dall'attuale normativa, in linea con il nuovo orientamento della legge sulla semplificazione edilizia. E' nostra intenzione avviare il dibattito su questa proposta di variante al piano del ricettivo non appena avremo ultimato il lavoro di riflessione, cogliendo l'occasione di cambiamento suggerita dalla scadenza delle prossime elezioni amministrative».

**Massimo Previtato**



## Forlì, turismo sull'Appennino Sindaci coalizzati

● GIANARDI a pagina 5

**ACCORDO**  
PROMOZIONE

*Il direttore di Ascom, Alberto Zattini, invita ristoratori, albergatori e operatori a proporre pacchetti da pubblicizzare in fiere ed eventi internazionali*

# Acquacheta, i Comuni puntano sul turismo

## *I sindaci siglano la convenzione con l'agenzia "Romagna Fulltime"*

di ELISA GIANARDI

**FORLÌ.** Il territorio vuole spingere sul turismo, per questo è stata siglata ieri la convenzione tra i cinque sindaci dell'Unione montana dell'Acquacheta e l'agenzia "Roma-

gna Fulltime", che si occuperà di raccogliere proposte per realizzare pacchetti vacanza e offerte turistiche da portare all'attenzione in fiere e eventi internazionali.

Al tavolo per la promozione del territorio si sono seduti i sindaci di Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Rocca San Casciano e Tredozio. E' dal 2003 che la società promossa da Ascom Concommercio si occupa di ideare e promuovere pacchetti turistici per l'area della Romagna. «Con questo nuovo rapporto di collaborazione si aggiunge un tassello importante» sigilla il direttore dell'associazione dei commercianti, **Alberto Zattini**. Adesso si attendono idee da parte di ristoratori, albergatori e tutti gli operatori coinvolti nel settore.

«Ci sono quelli che fanno di tutto per emergere» commenta il primo cittadino di Tredozio, **Luigi**

**Marchi** - ma anche chi sta alla finestra, e non è più tempo di attendere. Solo insieme si può far decollare il turismo, e non solo quello domenicale». Sono già state individuate le prime date per raccogliere idee e aspettative, con l'intento di farsi conoscere poi in fiere ed eventi internazionali. «Il territorio ha urgenza di spingere sul turismo - insiste il sindaco di Rocca, **Rosaria Tassinari** - e uscendo anche dalle logiche di quello che già funziona ed esiste, come sagre e feste. Proprio per questo ci incontreremo la prima volta con gli operatori della vallata del Montone il 6 marzo alle 16 nella sede dell'Unione montana a Rocca San Cascia-

no, mentre per la vallata del Tramazzo il 10 marzo, alla stessa ora, nella sala Bernabei di Modigliana».

«Oggigiorno - fa notare **Enrico Illotta** di "Romagna Fulltime" - un singolo hotel, anche con le migliori idee, non riesce a promuoversi se non attraverso una agenzia viaggi e inserito in un contesto comune». Tutta la Romagna «merita e vuole essere ben rappresentata - sottolinea, in chiusura, **Gabriele Zelli**, sindaco di Dovadola - in questa logica la sua promozione potrebbe arrivare anche all'Expo di Milano del 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMPAGNA** IL PRESIDENTE AUGUSTO PATRIGNANI LANCIA LA CAMPAGNA ASSOCIATIVA  
"DA SOLI È PIÙ RISCHIOSO, SERVE UN PARTNER ACCREDITATO PER I SERVIZI"

## La nuova idea di Confcommercio Rete di sconti tra 2100 imprese

**Rilasciata una card  
per acquistare nelle  
attività associate**

**L**a campagna associativa della Confcommercio cesenate, che conta 2100 imprese iscritte, si è avviata nel migliore dei modi nel 2014, nonostante la crisi che investe il settore, grazie anche a nuove modalità vantaggiose e fidelizzanti che valorizzano la risorsa, oggi fondamentale, di agire in rete. Lo informano i vertici stessi dell'organizzazione. "Il perdurare della crisi e la stagnazione dei consumi - spiega infatti il presidente Corrado Augusto Patrignani (nella foto) - fanno comprendere alle imprese che se stanno da sole i rischi di insuccesso aumentano, mentre invece serve un partner accreditato nell'erogazione della consulenza sindacale e dei servizi mirati alle imprese, quale Confcommercio in 70 anni di storia ha dimostrato di essere ogni giorno sul campo. Nelle nostre indagini di customer satisfaction emerge dunque che nelle fasi di maggiore difficoltà del mercato, il valore aggiunto del supporto associativo diventa decisivo per resistere e rilanciarsi. Il pezzo forte della nostra campagna associativa è quest'anno il circuito 2100 creato da Confcommercio: 2100 perché sono i soci a livello comprensoriale della nostra organizzazione".

"Questa iniziativa - aggiungono il direttore e il vicedirettore Giorgio Piastra e Alberto Pesci - prevede che i soci Confcommercio che chiedono di aderire (ad essi viene attribuito uno specifico codice) possano applicare sconti ad altri associati Confcommercio o loro familiari in possesso di uno specifico pass. La card viene rilasciata dai nostri uffici. Le statistiche ci di-

cono che le persone ricercano sempre più negozi e prodotti navigando in internet e noi stiamo predisponendo un'intera area nel nostro sito dedicata proprio ai vantaggi che le imprese decideranno di offrire ai clienti del circuito. Ci si può proporre con uno sconto fisso sui prodotti o servizi oppure proporre autonomamente prodotti o servizi a prezzi scontati e limitare l'offerta ad un breve periodo, poi inserirne di nuovi e via dicendo. Basta avere un computer collegato ad internet e Confcommercio fornisce un accesso riservato per raggiungere il vostro negozio virtuale, dove si può inserire ciò che si vuole ai prezzi da stabiliti dall'impresa".

"La formula, che apporta evidenti vantaggi ai beneficiari, sta piacendo molto alle imprese - rimarca il presidente Patrignani - e le fa sentire parte attiva di una squadra. Si tratta di un circuito ad hoc finalizzato ad aumentare i consumi fra le stesse imprese appartenenti a Confcommercio, in una logica premiante di rete. Tutte le categorie di imprenditori possono essere interessate da questa iniziativa che come Confcommercio promuoveremo anche utilizzando i tabelloni stradali".

F.V.

